Regione Liguria

Città Metropolitana di Genova

COMUNE DI GENOVA

OPERE DI ADEGUAMENTO IDRAULICO DEL TRATTO TERMINALE DEL RIO ROSATA NEL COMUNE DI GENOVA

PROGETTO DEFINITIVO - ESECUTIVO

VERIFICA PREVENTIVA DI INTERESSE ARCHEOLOGICA

RTP:

MANDATARIA

EDes Earth Design

Dott. Ing. Bartolomeo VISCONTI
Dott. Ing. Luca GATTIGLIA
Dott. Ing. Chiara PALESE
Dott. Geol. Mauro CASTELLETTO

MANDANTI

ENARCH S.r.l.
Dott. Ing. Paolo RUGGIERI
Dott. Arch. Grazia PRASSA

Dott. Ing. Andrea MASCARO

Dott. Ing. Stefano VANDONI

Dott. Archeol. Fabrizio DEL PRETE

EDes Ingegneri Associati P.IVA 10759750010
Via Postumia 49, 10142 Torino
Tel. +39 011.0262900 Fax. +39 011.0262902
www.edesconsulting.eu edes@edesconsulting.eu

Elaborato		Codice	Revisione	Data
3		19038-DE39-0_ARCH	0	MAR. 2020
Scala	-			

COMMITTENTE:	Comune di Genova
R.U.P.:	Dott. Arch. Roberto VALCALDA
	Via Garibaldi 9, Palazzo Tursi, 16124 Genova

REGIONE LIGURIA

CITTA' METROPOLITANA DI GENOVA



COMUNE DI GENOVA

OPERE DI ADEGUAMENTO IDRAULICO DEL TRATTO TERMINALE DEL RIO ROSATA

VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

INDICE

1. PREMESSA 1

2. RELAZIONE DESCRITTIVA 2

2.1. METODOLOGIA UTILIZZATA 2

2.2. DOCUMENTAZIONE ALLEGATA 3

2.3. IL PROGETTO: DESCRIZIONE DELL'OPERA IN RAPPORTO ALL'IMPATTO CON IL SOTTOSUOLO DEGLI INTERVENTI PREVISTI E AL SUO INQUADRAMENTO TERRITORIALE 4

2.4. INQUADRAMENTO TERRITORIALE – L'AREA DI COLLOCAZIONE DEL PROGETTO IN RAPPORTO AGLI ASPETTI GEOGRAFICI, GEOMORFOLOGICI E IDROGRAFICI 7

2.5. I RISULTATI DEL SOPRALLUOGO SUL CAMPO 12

3. LE FONTI UTILIZZATE 18

3.1. LA DOCUMENTAZIONE ARCHIVISTICA PRESSO L'ENTE SABAP LIGURIA 18

3.1.1. L'Archivio Scientifico della Soprintendenza SABAP della Liguria - ADsA 18

3.1.2. L'Archivio Storico della Soprintendenza SABAP della Liguria - AS 21

3.2. I DATI ARCHEOLOGICI 22

3.3. I VINCOLI 27
3.4. LA DOCUMENTAZIONE STORICO-BIBLIOGRAFICA: SINTESI DEI DATI E APPROFONDIMENTI SULLA VIABILITA' 31
3.5. LA CARTOGRAFIA STORICA 41
3.6. LA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA 47
4. CONSIDERAZIONI SUL RISCHIO ARCHEOLOGICO 50
5. BIBLIOGRAFIA 53
6. ALLEGATI 57
6.1. ALLEGATO 1 – LE RIPRESE FOTOGRAFICHE EFFETTUATE DURANTE IL SOPRALLUOGO 57
6.2. ALLEGATO 2 – L'OSSERVAZIONE DEL CAROTAGGIO 61
6.3. ALLEGATO 3 - TAVOLE 65

All. = Allegato
ca. = circa
c.a. = cemento armato
CdS = Conferenza dei Servizi
cfr. = confronta
cm = centimetri
c/o = presso
D.l. = Direzione lavori
Doc. n. = documento numero
D.s. = Direzione scientifica
E = est
Fig., Figg. = Figura, Figure
h = altezza
Imm. = Immagine
Ing. = Ingegnere
la = larghezza
lu = lunghezza
m = metri
m s.l.m. = metri sul livello del mare
N = nord
n. nn. = numero, numeri
N.b. = nota bene
n.v. = non vincolata
O = ovest
OdS = Ordine di servizio
par. =paragrafo
p., pp. = pagina, pagine
p.c. = piano campagna
PD = Progetto Definitivo
PE =Progetto Esecutivo
PP =Progetto Preliminare
q = quintali
RUP = Responsabile Procedimento
S = sud
S.a. = Stazione appaltante
SABAP **= Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Genova e le province di Imperia, La Spezia e Savona**
sc.t. = scatolare terminale
seg., segg. = seguente, seguenti
sg. = saggio (es. sg. 1, sg. 2)
Tav., Tavv. = Tavola, Tavole
VPIA = Verifica preventiva dell'interesse archeologico

R.T.P.:
Mandataria: Edes Ingegneri Associati
Mandanti: Enarch S.r.l.
Dott. Ing. Andrea Mascaro
Dott. Ing. Stefano Vandoni
Dott. archeol. Fabrizio Del Prete

1. PREMESSA

L'affidamento della "Progettazione definitiva/esecutiva per le opere di adeguamento idraulico del tratto terminale del rio Rosata in Comune di Genova", ha implicato la redazione di un documento per la "Verifica preventiva dell'interesse archeologico" da parte di un soggetto abilitato e iscritto nell'elenco MIBACT (art. 95 D.Lgs. 163/2006; art. 25 D.Lgs. 50/2016)[1].

Tale relazione - detta d'ora in poi VPIA viene presentata dopo aver concordato con il funzionario della **Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Genova e le province di Imperia, La Spezia e Savona** - Dottor Simon Luca Trigona, responsabile del territorio comunale genovese, le tematiche da approfondire.

Le future attività edili si svilupperanno in una zona circoscritta della media Val Bisagno localizzata sulla sponda sinistra del torrente omonimo, antistante il quartiere di Struppa e corrispondente **al corso inferiore del rio Rosata**: obbiettivo primario dell'intervento è l'adeguamento idraulico delle sezioni di deflusso e la minimizzazione del rischio idraulico del tratto terminale dell'affluente.

La presente relazione vuole approfondire l'indagine sulle conoscenze storico-archeologiche inerenti la porzione di territorio circostante il rio Rosata – area compresa tra i borghi di Serino e Fontanegli, in cui le attività edili avranno un maggior impatto con il sottosuolo a quote interessate dall'attività antropica. La presenza di rinvenimenti, databili dall'età preistorica a quella postmedievale, a distanza ravvicinata dal luogo prescelto per la realizzazione del progetto, rendono l'areale oggetto dei futuri lavori abbastanza interessante dal punto di vista storico-monumentale, sebbene in funzione dell'analisi del tipo di interventi che lo interesserà soggetto ad un rischio archeologico piuttosto ridotto.

La valutazione dell'interesse archeologico, espressa da questa relazione, vuole quindi esporre una revisione aggiornata delle informazioni ricavate dalla lettura della bibliografia edita, correlate ad una ricerca sui dati d'archivio e all'analisi delle informazioni ricavabili dalla conoscenza del territorio, inerenti la globalità del percorso dell'opera.

[1] Il testo della Relazione preliminare è stato redatto dalla dottoressa Francesca Giomi con il coordinamento del dott. Fabrizio DelPprete, le Tavole 1-2, elaborate in ambiente GIS, invece sono frutto del lavoro del dottor Andrea Parodi, che ringraziamo per la collaborazione fattiva al lavoro.

2. RELAZIONE DESCRITTIVA

2.1. METODOLOGIA UTILIZZATA

Per realizzare la presente **Verifica preventiva dell'interesse archeologico** (indicata nel testo anche come: VPIA), inerente la "Progettazione definitiva/esecutiva per le opere di adeguamento idraulico del tratto terminale del rio Rosata in Comune di Genova", sono stati analizzati tutti i dati archeologici disponibili in associazione con le notizie reperibili da altre fonti.

Nella prima parte del lavoro viene descritto sinteticamente il progetto in rapporto al territorio e alle opere da realizzare (paragrafo 2.3), con particolare attenzione a quelle che avranno un impatto fisico con il substrato del terreno circostante il corso d'acqua, sulle sponde e sul fondo dell'alveo del rio.

In seguito, vengono presentati i dati utili ad inquadrare l'area del progetto da un punto di vista geomorfologico all'interno del territorio del Comune di Genova, con particolare attenzione agli elementi riguardanti gli aspetti orografici e idrografici della zona di collegamento tra il torrente Bisagno, la valletta del rio Rosata e le pendici del Monte Rosato a sud (paragrafo 2.4).

Queste informazioni sono state integrate da un sopralluogo sul campo che ha avuto lo scopo di verificare personalmente il contesto urbano ed il territorio in cui andranno ad inserirsi le opere da realizzare (paragrafo 2.5), cercando di rilevare eventuali presenze di manufatti archeologici, o indicatori di altra natura (tracce di viabilità antiche, reperti di superficie, edicole religiose, porzioni di stratigrafia muraria, ecc.), che possano integrare le informazioni raccolte dalla lettura della bibliografia e dalla consultazione degli archivi.

Nella terza parte della relazione, invece, è stato analizzato il rapporto tra le zone oggetto dei futuri interventi e le informazioni ricavabili dalle Fonti: nel paragrafo 3.1 lo studio si è concentrato sugli elementi ricavabili dagli archivi, in particolare vengono riportati tutti i dati dei fascicoli consultabili attualmente presso la **Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Genova e le province di Imperia, La Spezia e Savona** – Archivio Storico e Scientifico presso la Sede del capoluogo. Il riesame delle informazioni inerenti il territorio toccato dalle attività previste è stato basato sullo studio sia di semplici segnalazioni, che di ricerche preventive e non (recupero materiali archeologici, scavi programmati e di emergenza, ricognizioni sistematiche, VPIA).

I risultati ottenuti sono stati poi confrontati con i dati bibliografici a disposizione nella letteratura specifica edita (paragrafo 3.2) e in assenza di vincoli archeologici esistenti per questo areale, si è posta l'attenzione su quelli di carattere architettonico (paragrafo 3.3).

In seguito (§ 3.4), vengono sintetizzati i dati storici riguardanti la media Val Bisagno, tenendo in considerazione le informazioni relative alle vie di comunicazione antiche, alla toponomastica e alla realizzazione delle opere architettoniche più importanti fra quelle presenti nel territorio analizzato (edifici religiosi e civili; fortificazioni).

L'inquadramento storico-archeologico dell'areale circostante i borghi di Rosata viene trattato analizzando anche i dati ricavabili dalle Fonti cartografiche (§ 3.5) e incrociando tali informazioni con i risultati provenienti dall'osservazione del repertorio fotografico (§ 3.6), allo scopo di formulare "l'ipotesi di rischio" relativa alla possibile intercettazione di depositi archeologici durante la realizzazione delle opere sull'alveo del rio e nella piana alluvionale in sponda sinistra del Bisagno, in cui le attività edili avranno un maggior impatto con il sottosuolo a quote interessate dall'attività antropica (capitolo 4).

2.2. DOCUMENTAZIONE ALLEGATA

Tutte le informazioni raccolte dalle diverse attività svolte (lettura del materiale edito, verifica delle informazioni di archivio, ispezioni visive nel corso del sopraluogo) sono state sintetizzate e utilizzate per creare alcuni documenti cartografici utili a visualizzare la collocazione delle evidenze archeologiche (definite nel testo come "Sito 1,2,3" ecc.) nell'area dell'opera prevista, anche in rapporto ai vincoli sui Beni monumentali già esistenti e ai manufatti di interesse culturale segnalati nel Piano territoriale di Coordinamento paesistico della Regione Liguria – anche detto "Ptcp" (Tavola 1 - Allegato 3).

Inoltre, nel paragrafo 4 sono stati confrontati i risultati della ricerca con le informazioni in nostro possesso ricavabili dal progetto, in modo da formulare l'indicazione di rischio archeologico per i lavori previsti nell'area in esame, visualizzata nella Tavola 2 - Allegato 3.

In appendice sono state allegate le fotografie che permettono di visualizzare lo stato attuale dell'area oggetto dei futuri interventi, frutto del sopralluogo sul campo effettuato il 26 dicembre 2019 (Allegato 1), oltre all'analisi derivata dall'osservazione diretta del carotaggio prelevato nella zona adiacente il corso del rivo (gennaio 2020; Allegato 2).

In ottemperanza alla normativa esistente sull'Archeologia preventiva, alla presente "Relazione preliminare – VPIA" sono allegati i file georeferenziati in formato shape-file, utilizzati per produrre la documentazione cartografica in cui sono rappresentati i dati sul posizionamento della planimetria progettuale e le evidenze archeologiche-monumentali (Tavola 1, **Siti 1, 2, 3,** ecc.).

2.3. IL PROGETTO: DESCRIZIONE DELL'OPERA IN RAPPORTO ALL'IMPATTO CON IL SOTTOSUOLO DEGLI INTERVENTI PREVISTI E AL SUO INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Le opere previste che insisteranno sul territorio circostante il rio Rosata su un'estensione di circa 400 metri di lunghezza, hanno come obbiettivi principali i seguenti fini progettuali:

1. scopo primario dell'intervento è **l'adeguamento idraulico delle sezioni di deflusso e la minimizzazione del rischio idraulico del tratto terminale dell'affluente**, coerentemente con il rispetto delle normative vigenti del PRGC;
2. altro obbiettivo del progetto è il "superamento delle problematiche di carattere statico e di sicurezza", legate ai cedimenti fisici della **spalla di regimentazione del rio sulla sponda orografica sinistra** – tratto terminale dello scatolare e relativa soletta.
3. Negli interventi progettuali viene incluso **il "riordino complessivo" dell'alveo nella sua porzione inferiore**, prevedendo una nuova sistemazione e gestione della vegetazione circostante il rio, regolata da un vero e proprio "programma di manutenzione" che nel futuro dovrà gestire la pulizia del sito. Tale punto progettuale include: la "**demolizione di manufatti di attraversamento inadeguati ed il loro rifacimento**"; **la razionalizzazione degli accessi e degli spazi funzionali (proprietà private e attività esistenti attorno al corso d'acqua); la costruzione di opere adeguate (massicciate, gabbionate, sottomurazioni, etc.), per il consolidamento delle zone di sponda soggette ad erosione**.
4. In generale, l'intento progettuale vuole ripristinare un corretto rapporto tra il contesto extraurbano ed il rio, riqualificando l'ambiente circostante il corso d'acqua anche da un punto di vista ambientale.

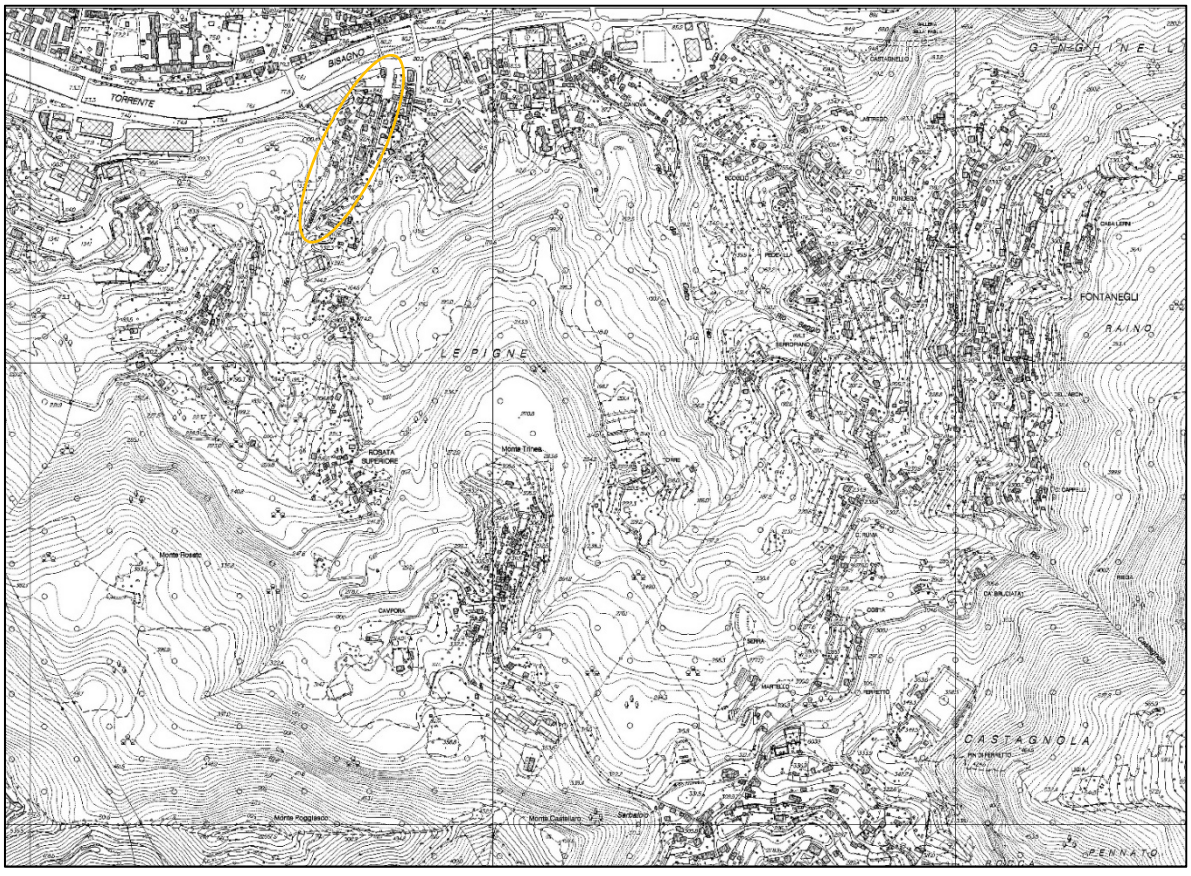


Figura 1 – La media Val Bisagno in una recente cartografia CTR (2007-13; 1:10.000): nell'ovale giallo la zona del rio Rosata oggetto del futuro intervento idraulico.

A seguito dei sopralluoghi avvenuti in tempi recenti da parte dei progettisti e dell'archeologo incaricato di redigere la VPIA, si è riscontrato la seguente situazione attorno al rio:

- l'areale circostante il corso inferiore del Rosata presenta un alto livello di antropizzazione e una ridotta sezione della viabilità (tratto a monte del parcheggio);
- l'affluente minore è caratterizzato da un tratto terminale con forte pendenza, che è stato "intubato" in tempi moderni all'interno di una struttura scatolare in cemento armato, posta sotto via Pedullà; in questo punto sono presenti due salti di quota dell'altezza di ca. 90 cm.
- In particolare, al di sotto della piazzetta coincidente con l'inizio di via Rosata, i cedimenti della spalla sinistra dell'alveo regimentato e della soletta di scorrimento delle acque, richiederanno specifiche opere di rifacimento.
- Risalendo la valletta, il rio scorre sulla destra orografica rispetto alla viabilità locale: via Rosata si dirige verso monte sviluppandosi in direzione sud a ridosso dell'alveo, fino ad arrivare all'ultimo ponte collocato nella porzione superiore del rio, attraverso il quale è possibile raggiungere via Superiore Rosata, scavalcando il corso d'acqua e passando sulla destra orografica dell'affluente.
- Attualmente il segmento inferiore del rio è caratterizzato da problematiche strutturali e interventi antropici che ne riducono l'ampiezza dell'alveo (parcheggio, terrazzamento), o che ne aumentano il "rischio idraulico" (ampliamento della sponda in sinistra orografica), tra cui vengono considerati poco sicuri gli otto ponti/passerelle che ne permettono lo scavalcamento.

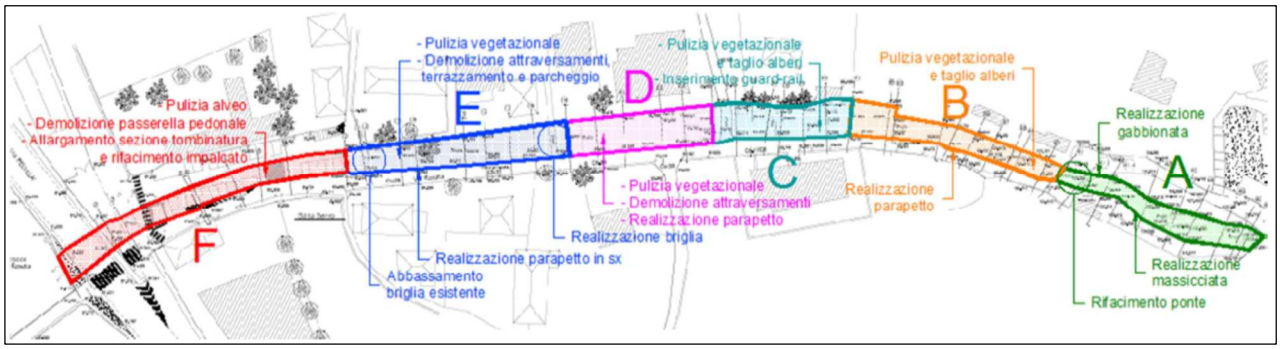


Figura 2 – Planimetria estratta dal progetto preliminare (Ing. D'Ambrini - 2017), relativa alla suddivisione dell'area del rio Rosata in sei zone di intervento, su cui erano previste: opere di rifacimento degli argini (rifacimenti spondali e adeguamento quote); realizzazione di parapetti e abbassamento della quota del fondo; demolizioni dei vecchi passaggi sull'affluente (ponti e passerelle) e sostituzione con nuove strutture; pulizia e regolamentazione della vegetazione circostante il corso d'acqua.

Dalla lettura degli elaborati progettuali si evince che l'intervento di maggior impatto sarà nello specifico:

- **l'adeguamento idraulico e strutturale dello scatolare terminale,**
- **la conseguente demolizione della spalla destra dello sc.t. ed il suo rifacimento,**
- **la sostituzione della soletta superiore e della platea di fondo,**
- **il consolidamento del tratto terminale della spalla sinistra, attualmente deteriorata.**

Altra attività prevista che andrà ad impattare fisicamente con il contesto è **la demolizione del ponte nel tratto A – porzione a monte del rio** (Figura 2), dove l'attraversamento permette di collegarsi a Via Superiore Rosata: il progetto prevede una nuova struttura mista, in acciaio e calcestruzzo, a campata unica, caratterizzata dal massimo sovralzo possibile.

Infine, dato fisico che caratterizza l'area interessata dalle opere idrauliche, da tenere in considerazione nella valutazione del rischio archeologico, è la presenza nella zona di **alcuni sottoservizi** (linee fognarie, gas ed elettriche), che sottintendono **lavori di scavo e manomissione del sottosuolo pregressi**.

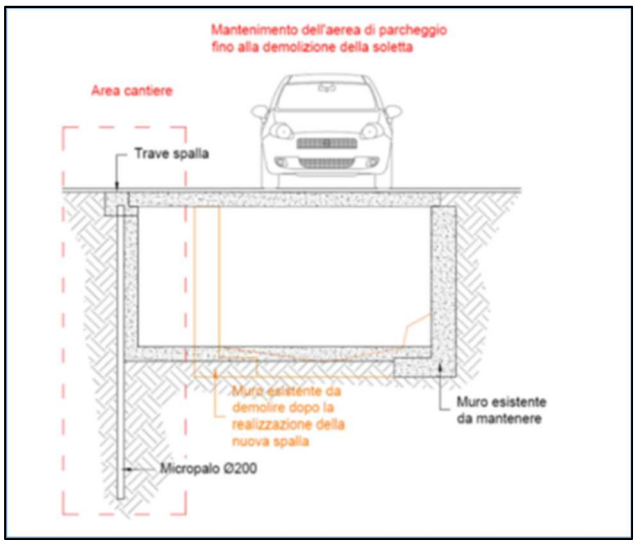
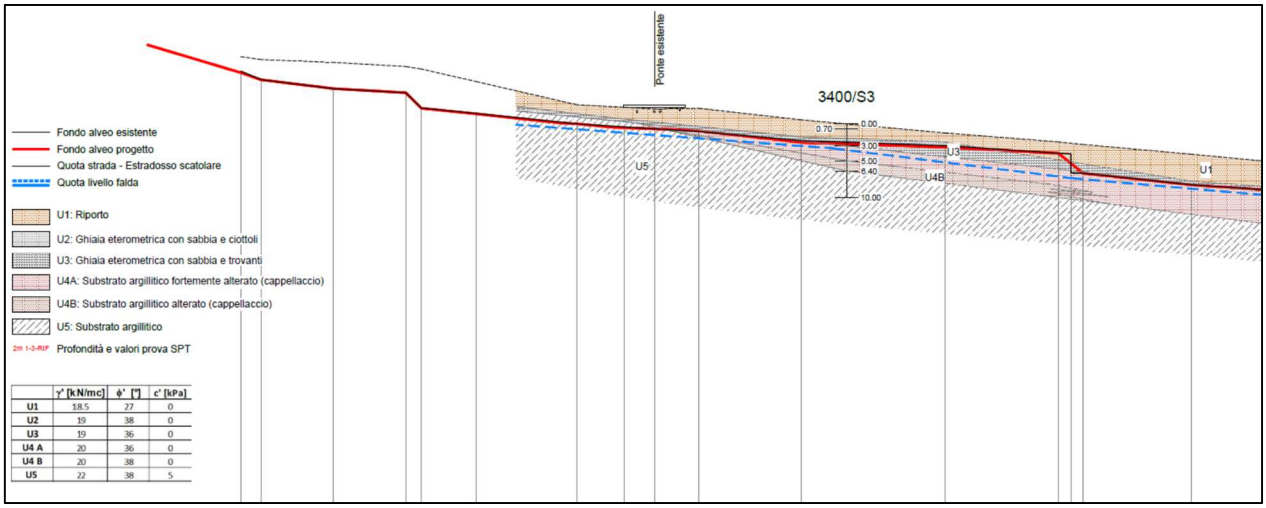


Figura 3 – Sezione tipo dello scatolare esistente, estratta dal PP (Ing. D'Ambrini - 2017).

In conclusione a questo paragrafo, dalla lettura degli elaborati messi a nostra disposizione si evince che il progetto definitivo/esecutivo realizzerà tra le opere previste alcune attività che andranno maggiormente ad impattare sul sottosuolo o sulle sponde d'argine, che consisteranno nei seguenti interventi:

- **demolizione nella zona del parcheggio dello scatolare in cemento armato (soletta e spalla destra) e sua sostituzione, attività che potrebbe comportare la realizzazione di rampe di accesso a monte e a valle del punto prescelto per agevolare gli interventi;**
- **inoltre, demolizione di uno dei ponti esistenti e sostituzione con nuova struttura di attraversamento, nel tratto A del progetto.**



	γ' [kN/mc]	ϕ' [°]	c' [kPa]
U1	18.5	27	0
U2	19	38	0
U3	19	36	0
U4 A	20	36	0
U4 B	20	38	0
U5	22	38	5

Figura 4 – Sezione longitudinale del rio nella porzione settentrionale del tratto interessato dalle opere, dove andrà effettuata anche la demolizione di uno dei ponti esistenti (estratta dal "Profilo stratigrafico" PD/DE 2020).

- **Ancora si propone l'abbassamento dell'alveo nella zona della foce del rio verso il Bisagno e nella zona dell'attraversamento di acceso allo stabilimento produttivo Elevatori Normac – Rimontò progetti S.r.l. – zona a monte del rio, dove si prevede di realizzare delle sottomurazioni;**
- **altre attività di sagomatura parziale dell'alveo e la modellazione di certi tratti delle sponde, sono previsti in punti diversi del rio, con la realizzazione di "massicciate, gabbionate e consolidamenti".**
- **Infine, potrebbero essere contemplate trivellazioni assistite per la bonifica degli ordigni bellici.**

2.4. INQUADRAMENTO TERRITORIALE – L'AREA DI COLLOCAZIONE DEL PROGETTO IN RAPPORTO AGLI ASPETTI GEOGRAFICI, GEOMORFOLOGICI E IDROGRAFICI

Come è già stato sottolineato nell'introduzione, la zona che sarà oggetto del futuro intervento è posta a nord-est dell'antico centro storico della città di Genova nel "Municipio IV Media Val Bisagno" (Tavola 01, Fig. 4), sulla sponda sinistra del torrente omonimo e si estende per circa 400 metri in direzione sud lungo l'alveo del rio Rosata, affluente del corso d'acqua maggiore.



Figura 5 – Foto dell'area oggetto degli interventi di adeguamento idraulico (da Google Map).

Questo comprensorio è caratterizzato dalla presenza di uno dei due corsi d'acqua più importanti del Genovesato, il torrente Bisagno che nel primo tratto della valle percorre la lunga fascia territoriale con andamento sinuoso da nord-est/est verso ovest/sud-ovest (quartieri genovesi di Struppa, Molassana e Staglieno), per poi scendere da nord a sud con una serie di ampie curve, fino a raddrizzarsi nel suo tratto finale sottostante la copertura moderna nella di zona S. Fruttuoso/Brignole/Viale Brigate Partigiane.

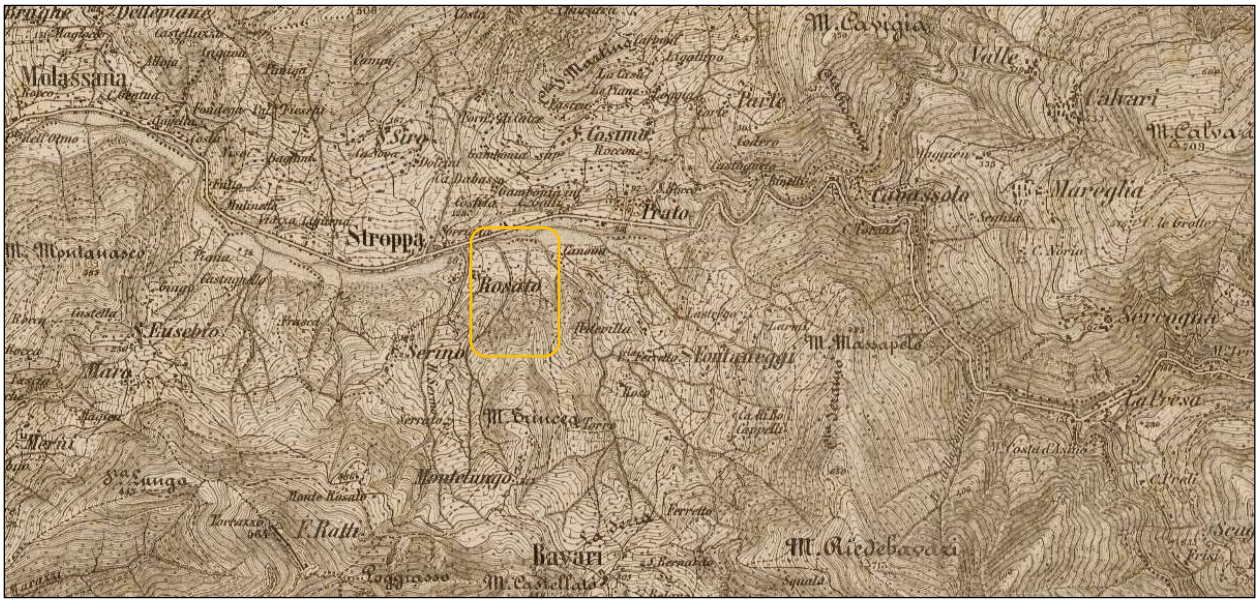


Figura 6 – Nel rettangolo giallo la zona circostante il rio Rosata dove saranno realizzate le opere idrauliche, particolare estratto dalla carta dell'IGM del 1878 (ACIGM, 083 III-NO, S. Olcese).

Nel tratto specifico interessato dalle future opere, posto sul versante meridionale della media Val Bisagno, confluiscono numerose vallecole di estensione ridotta formate dai diversi affluenti presenti in sponda orografica sinistra: dapprima ad ovest si apre quella del rio Rumale, seguita ad est dalla vallecola del rio Rosata, a cui fanno seguito i solchi erosivi dei rii Raggio (ad est) e Baggio (ad ovest), che più a nord confluiscono nella valletta del rio del Gatto (detto anche di Fontanegli, o dei Berti; cfr. Fig. 7) .



Figura 7 – Planimetria con la rappresentazione della rete idrografica del comprensorio di Struppa (da PODESTA 1879).

La zona, posta in prossimità di antichi percorsi pedonali che conducevano al Monte di Bavari verso meridione e all'areale di Struppa e Molassana verso nord, è caratterizzata dalla presenza di piane alluvionali di ridotte dimensioni, distribuite lungo l'alveo del torrente principale, che nel corso del tempo hanno conservato a lungo il loro aspetto rurale, prima della recente urbanizzazione risalente al passaggio tra la prima e la seconda metà del XX secolo (confronta Figg. 5-6).

In questa porzione della vallata la presenza di rilievi montuosi piuttosto elevati nel territorio che si estende subito a sud del Bisagno crea un paesaggio eterogeneo, con stretti passaggi del torrente a lato delle alture limitrofe (Monte Rosato, 396 m; Monte Castellaro, m 458; Monte Trincea, 308 m), alternati a zone più aperte e pianeggianti, di formazione alluvionale o a terrazzamenti causati da paleofrane stabilizzate poste a mezza costa. Le aree leggermente più ampie sono alternate a punti in cui il corso d'acqua si restringe, incuneandosi a lato dei versanti maggiormente ripidi, attraversati da piccoli rii, molto irregolari, caratterizzati da forti salti di quota, oltre che da una natura incostante che li vede gonfiarsi stagionalmente in modo impetuoso.

Nelle zone adiacenti al Bisagno e ai rii minori, dal dopoguerra agli anni recenti, sono stati costruiti stabilimenti produttivi, centri adibiti al commercio e condomini, ricavando piazzali in cemento sopra le aree di formazione alluvionale o livellando con muri di contenimento zone precedentemente occupate dalle fasce adibite a colture ortive (Figura 8). Attorno al rio Rosata questa "urbanizzazione" conserva in parte le tracce delle prime attività antropiche industriali nate in questa zona nella prima metà del XX secolo quali ad esempio la ciminiera della vecchia fabbrica di laterizi inglobata nel palazzo in vetro nero e acciaio attualmente adibito a centro commerciale (Shunfa 1).



Figura 8 – Edifici rurali in pietra legata da calce e legno presenti attorno all'alveo del rio, lungo Via Superiore Rosata.

Attualmente il territorio, benché definito dagli strumenti urbanistici come "tessuto urbano", presenta ancora spazi verdi alternati ad edifici in cemento armato a più piani e nuclei di case rurali che si estendono per lo più lungo le vallette dei rii minori: gli stabili moderni sono stati per lo più realizzati nelle fasce limitrofe al torrente Bisagno e in piccoli spiazzi affiancati ai corsi dei rii minori (caseggiati, capannoni industriali, attività commerciali, officine).

Nel corso del sopralluogo effettuato attorno alla zona dei futuri interventi abbiamo verificato che attorno ad alcuni edifici più moderni, distribuiti nella fascia territoriale parallela all'asse stradale di Via Augusto Pedullà, che comprendono centri commerciali, depositi, capannoni industriali adibiti a varie attività produttive, sono stati costruiti nel corso degli ultimi 50 anni numerosi condomini che si distribuiscono sulle alture di Via Rosata, Via alla Torre di Bavari, Via Giovanni da Verazzano. Il quartiere ormai piuttosto "urbanizzato" lungo il corso del torrente Bisagno, conserva però sulle alture limitrofe ampi spazi verdi a densa copertura boschiva, estesi lungo i versanti delle rispettive vallette che separano tra di loro i più antichi nuclei abitativi già esistenti in passato (Serino, Rosata Superiore, Fontanegli).

Infine, nell'areale ai moderni caseggiati in cemento armato si alterna la presenza di alcuni edifici antichi, in parte adibiti nel passato a villeggiatura stagionale, caratterizzati da uno stile architettonico più raffinato, oppure contraddistinti da un aspetto modesto e destinati ad accogliere comunità di origine contadina. Alcune palazzine più eleganti, o "ville", circondate da piccoli appezzamenti di orti e giardini, sono ancora oggi distribuite nella zona pianeggiante che costeggiano l'alveo del Rosata, mentre nelle fasce coltivate poste a quota superiori, a cui si accede grazie alla sopravvivenza degli antichi percorsi pedonali, si collocano abitazioni di origine rurale (sommità delle *crêuze* di Via Superiore Rosata, Via Serrato e Salita Serino; vedi Fig. 8).

Percorrendo la valletta del rio Rosata, si nota che il tratto inferiore dell'alveo è stato già fortemente sistemato nell'ultimo secolo da opere di sponda realizzate in cemento e che nessuno dei numerosi attraversamenti esistenti, soggetti alle prossime opere di rifacimento, conserva opere in pietra; tutti i ponti e le passerelle posti nella zona bassa del corso d'acqua hanno sembianze moderne, connotate dall'uso di cemento e travi in acciaio (XX secolo; Fig. 9).

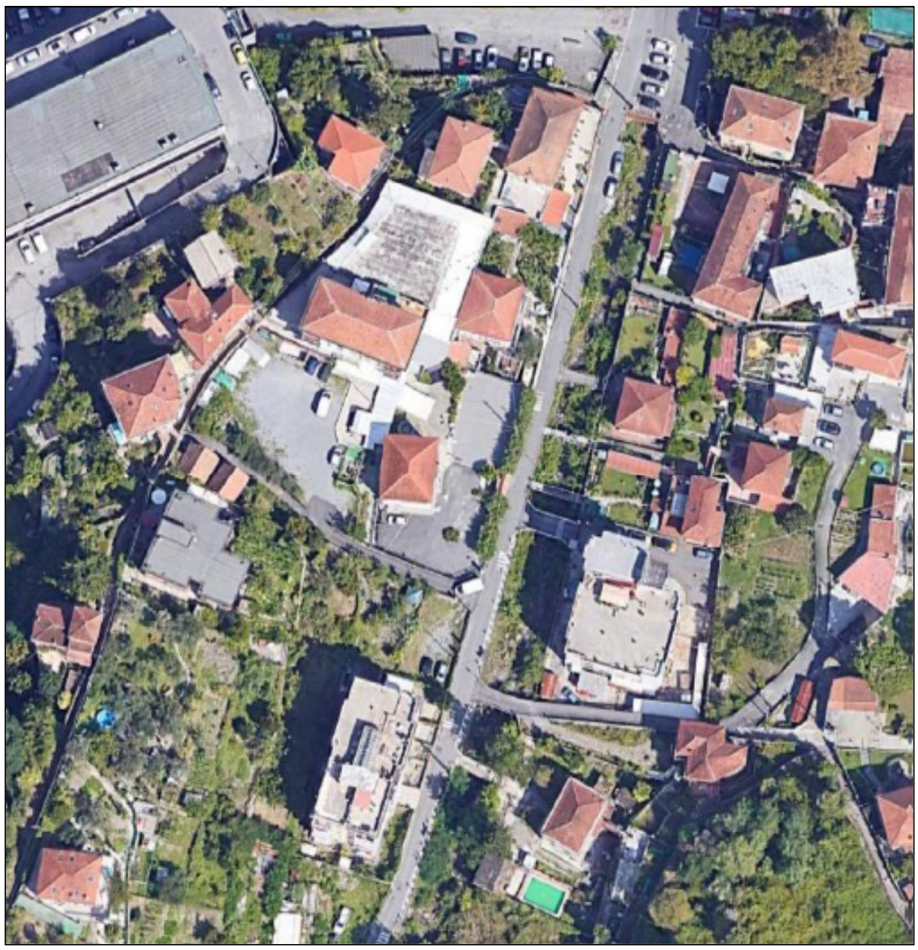


Figura 9 – Foto aerea con il dettaglio dei ponti e delle varie passerelle che scavalcano l'alveo a cielo aperto del rio Rosata posto a sud del parcheggio (da Google map).

Solamente nella porzione superiore del rio, all'altezza del secondo salto di quota posto a sud, è stato possibile riconoscere manufatti in pietra localizzati lungo la sponda destra, parzialmente rifasciati da strutture in cemento e resi poco visibili dalla folta vegetazione spontanea cresciuta sui bordi dell'alveo (cfr. § seguente).

Infine, va ricordato che dal punto di vista geologico la zona, ricadente nel Foglio n°214 BARGAGLI – Genova della Carta Geologica d'Italia (sc. 1:50.000; Fig. 10), è caratterizzata prevalentemente da un substrato di depositi appartenenti all'Unità Tettonica Antola – costituita dalla formazione dell'Antola (FAN = Torbiditi calcareo-marnose, talvolta siltose, in strati di spessore fino a metrico di calcareniti, marne e marne calcaree, alternate ad Argilliti emipelagiche in strati centimetrici) e da Argilliti di Montoggio (MGG = Argilliti emipelagiche di colore nero e verdastro, in strati da centimetraci a decimetrici). Nel tratto a monte dell'alveo – a sud del ponte Comunale, in sponda sinistra e destra è nota la presenza di una frana quiescente e da un punto di vista ambientale solo questa zona, non soggetta agli interventi previsti, è parzialmente vincolata e ricade nelle cd. aree di "Bellezze di insieme" (vedi www.liguriavincoli.it.).

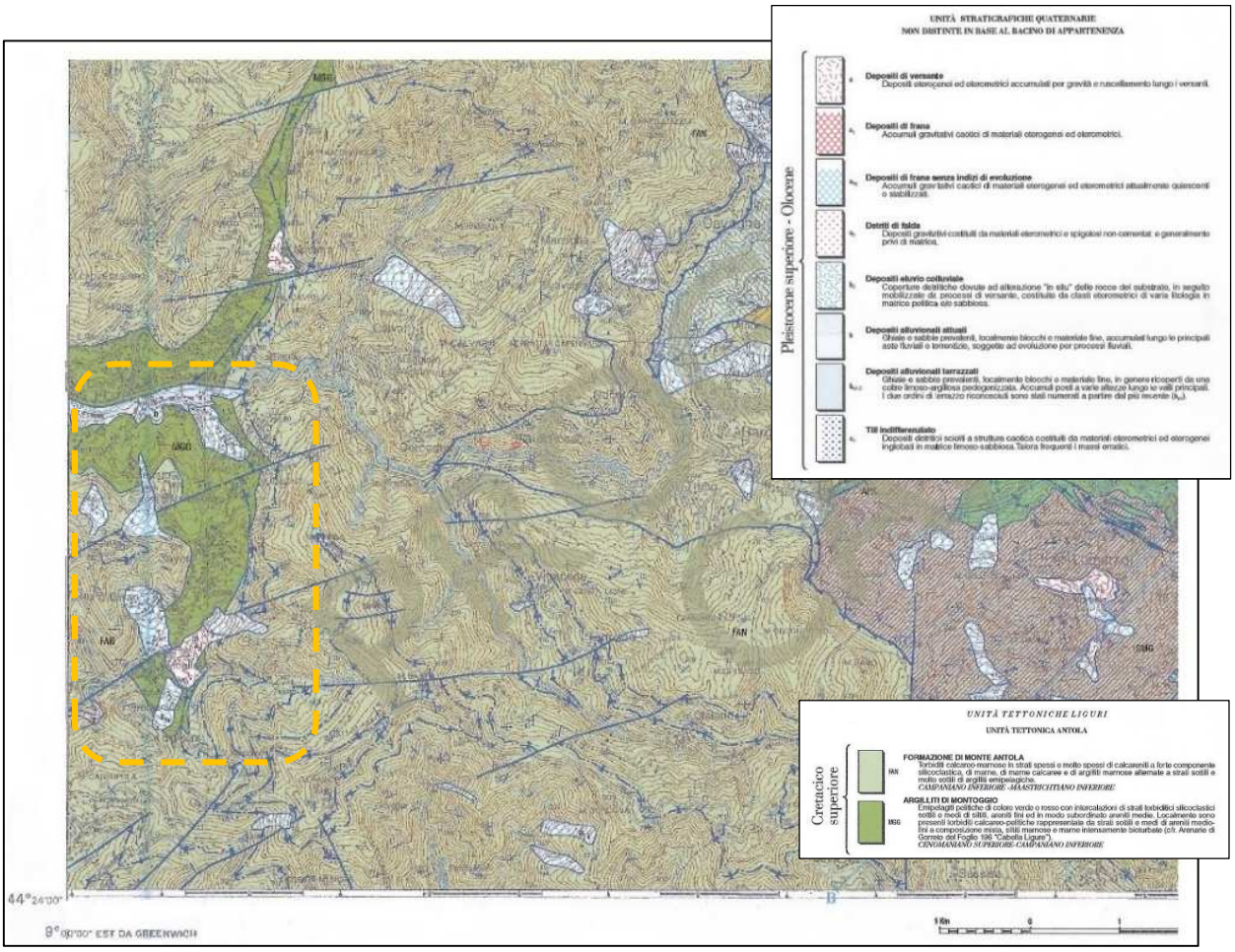


Figura 10 – Nel rettangolo giallo l'area del rio Rosata soggetta agli interventi raffigurata nella Carta geologica d'Italia - Foglio n°214 BARGAGLI.

2.5. I RISULTATI DEL SOPRALLUOGO SUL CAMPO

In data 26 dicembre 2019 è stato effettuato il sopralluogo nell'area oggetto dei futuri interventi, per la verifica visiva diretta delle possibili evidenze di carattere storico-monumentale e archeologico esistenti nella fascia di territorio circostante il rio Rosata, con particolare attenzione alla porzione inferiore del corso d'acqua (tratto incluso negli ultimi 400 m a sud a partire dal punto di confluenza con il torrente Bisagno).



Figura 11 – La porzione settentrionale del rio, prossima all'alveo del Bisagno, dove l'affluente sbocca nel torrente al di sotto della tombinatura del piazzale compreso tra Via Rosata e Passo Chiuso Rosata, panoramica da sud.

L'osservazione diretta del sito ha permesso di verificare fin da subito **che la quasi totalità dell'alveo originale è attualmente chiuso da argini rivestiti da opere di contenimento in cemento**, che hanno ristretto e parzialmente rettificato l'originale corso d'acqua, il quale nell'ultimo tratto risulta **totalmente tombato sotto al piazzale destinato a parcheggio**, realizzato tra Via Rosata e il parallelo Passo Chiuso Rosata (Fig. 11). Tale restringimento appare anche evidente dal confronto delle cartografie dell'IGM - datate al 1887 e al 1930, e dall'osservazione delle foto aeree consultate: fino almeno alla prima metà del XX secolo il rio era effettivamente più largo, specialmente nel tratto terminale dove si inseriva nell'alveo del Bisagno (confronta Figg. 6 e 30).

L'attività si è svolta percorrendo un lungo tragitto risalendo gradualmente il corso del Rosata[2], cercando di monitorare e fotografare sia il punto di sbocco del rio nel Bisagno che il nucleo di edifici dell'antico borgo di "Rosato" conservati sulla destra orografica. Oltre a verificare lo stato di fatto della zona in cui si svilupperanno i lavori di sistemazione dell'alveo e delle sponde, corrispondente ai primi 400 metri di risalita del rio verso la zona collinare posta a sud/sud-est dell'area attualmente destinata a parcheggio a raso (Figure 12-14, Foto 1-8), si è scelto di ripercorrere le due viabilità pedonali che la documentazione storico-bibliografica indica come i percorsi di tradizione medievale per il collegamento tra il fondovalle ed il crinale che conduce a Bavari e da lì al Levante genovese.

[2] Come è evidenziato dall'osservazione delle numerose fotografie incluse nell'Allegato 1.

Tale itinerario si è sviluppato percorrendo dapprima le strade asfaltate di comunicazione ai caseggiati moderni (Via Rosata; Foto 7-8) e agli edifici che salendo verso la parte alta della valletta restano più isolati (Via Superiore Rosata; Foto 9-10), successivamente si è seguito i percorsi pedonali che risalgono le pendici del Monte Trincea ad est (fino ad arrivare a Rosata Superiore) e del Monte Rosato ad ovest (Via Superiore Rosata, Via Serrato, Via Campopiano di Serino, Via Serino; Foto 11-14), per raggiungere l'agglomerato di case coincidenti con il toponimo Serrato (Foto 15-16).e da lì il nucleo antico del borgo di Serino ad ovest, per poi ridiscendere a valle attraverso la mulattiera corrispondente a Salita Serino (Foto 17-22).



Figura 12 – A sinistra il restringimento dell'alveo del rio pochi metri prima della copertura che ospita il parcheggio; a destra la *crêuza* senza sbocco, caratterizzata dalla tipica mattonata, che risale all'interno del nucleo di case più antiche del vecchio borgo di "Rosato" posto alla foce del rio sulla sponda destra.

Il controllo sul tratto di alveo interessato dai lavori idraulici ha evidenziato **la caratteristica costante dei muri di sponda del rio che sono stati fortemente rimaneggiati nel corso degli ultimi cent'anni e attualmente appaiono essere costituiti quasi nella loro totalità da opere in cemento armato**

Solo nella porzione superiore del Rosata, all'altezza del secondo salto di quota, gli argini ed il fondo dell'alveo conservano tratti di muratura in pietra, ma ugualmente le sponde mostrano strutture di rinforzo (muri in cemento) che sono state giustapposte ai più antichi muri di contenimento del corso d'acqua (Figure 12-13).



Figura 13 – A sinistra: i numerosi ponticelli e attraversamenti realizzati in cemento e strutture di acciaio e ferro che si susseguono nel tratto superiore del rio destinati ad essere rimossi nei futuri interventi. A destra: sotto il ponte più interno alla valletta del Rosata è visibile uno dei pochi tratti in cui le sponde del rio appaiono ancora delimitate da strutture realizzate con pietre squadrate, benché parzialmente rivestite da muri in cemento.

Oltre alle sponde, anche il greto del rio sembra aver subito molte modifiche nel corso degli ultimi decenni, grazie ad **un'opera di livellamento artificiale che ne ha regolarizzato la quota del fondo almeno nel suo tratto finale** (Figura 12), mentre **i tratti meridionali del Rosata presentano due salti di quota che conservano ancora grossi massi squadrati giustapposti** (Figure 13-14), simili a quelli sfruttati frequentemente negli argini di età postmedievale dei torrenti del genovesato (vedi ad esempio il caso del Geirato localizzato sempre nella media Val Bisagno).

La lettura dei manufatti è resa difficoltosa dall'abbondante vegetazione presente in questo periodo dell'anno lungo le sponde, oltre che da un generale degrado dell'ambiente, con frequenti frane dei muri ancora esistenti e abbandono di detriti in più punti del corso d'acqua. Il sopralluogo ha inoltre evidenziato come le numerose strutture di attraversamento presenti nel tratto mediano del rio siano costituite da **ponti e passerelle in cemento e asfalto, acciaio e ferro**, confermando lo stravolgimento che questa zona periferica ha subito nel corso dei decenni moderni (seconda metà XX secolo), con un abbondante utilizzo di soluzioni incoerenti per far fronte alle necessità della nuova viabilità carrabile di servizio a caseggiati e stabilimenti produttivi (vedi Figura 13).



Figura 14 – La risalita della valletta del rio percorrendo le diverse viabilità esistenti in zona: a sinistra in alto il percorso sulla strada asfaltata di Via Rosata, che corre sulla sinistra orografica del Rosata, con l'osservazione sullo stato di conservazione delle sponde più antiche, realizzate in pietra e ormai parzialmente collassate; a destra la presenza di alcuni condomini a più piani realizzati nella porzione interna della valletta. In basso due scatti presi durante il cammino lungo la mulattiera mattonata di Via Superiore Rosata, che salendo verso le pendici occidentali del Monte Trincea raggiunge gradualmente il borgo omonimo alla vecchia viabilità a quota 240 m s.l.m.
Nelle quattro immagini sono sintetizzati gli aspetti contraddittori di questo territorio: dagli edifici a più piani in cemento, collegati dalla strada asfaltata realizzata negli ultimi 50 anni, alle case rurali isolate disposte sulle *crêuze* che in passato permettevano il collegamento tra la Val Bisagno ed il Levante genovese.

Va detto che spesso la ricognizione nel senso stretto del termine, in una casistica di progetto urbanistico applicato ad una zona quasi del tutto inserita ormai in un'area metropolitana e commerciale come quella circostante questo tratto del Rosata si riduce ad un controllo delle presenze architettoniche monumentali già note, che in questo caso risultano piuttosto distanti dal vero e proprio territorio interessato dalle opere edili (ad esempio la chiesa di S. Siro e l'Acquedotto Storico posti sulla sponda opposta del torrente Bisagno; Tavola 1, **Siti. nn. 5-6**), o all'individuazione delle tracce relative alla viabilità antica sopravvissute nei tratti di *crêuze* impervie, frequentemente mal conservate, che si inerpicano sulle alture collinari, coincidendo in parte con i percorsi viari extraurbani di origine medievale (Figura 14).

Nel percorrere tali sentieri nella zona oggetto del sopralluogo si è cercato però di monitorare anche l'eventuale presenza di elementi archeologici nelle sezioni di terra esposte che costeggiano le *crêuze* (reperti ceramici e litici, livelli bruni antropizzati, ecc.) o nei pochi appezzamenti di terra perlustrabili (orti, fasce semiabbandonate), ma obbiettivamente **tale attività non ha fornito alcun risultato positivo**, causa probabilmente l'alta densità di copertura erbosa e la folta vegetazione presente in questa zona in questo periodo dell'anno caratterizzato da una forte piovosità.

In conclusione possiamo ricordare che il sopralluogo ha confermato che:

- questo tratto della piana alluvionale in sponda sinistra del Bisagno pur essendo affiancato da una viabilità ad alto scorrimento (Via A. Pedullà), circondata da numerosi edifici costruiti nell'arco degli ultimi decenni (capannoni adibiti ad attività artigianali, centri commerciali, rivendite di auto, officine, ecc.), **conserva ciò che resta del nucleo antico del borgo di Rosato** (esistente sulla cartografia storica almeno dal 1805), posto all'altezza della confluenza del rio sul torrente maggiore.
- La **viabilità antica di Via Superiore Rosata è ancora ben percorribile** e salendo conduce **al secondo borgo omonimo** costruito a mezza costa, caratterizzato da edifici che conservano tuttora una forte connotazione rurale, **distribuiti lungo un percorso di origine antica di collegamento con altre località contraddistinte da toponimi che riecheggiano il carattere difensivo di queste alture (Serino, Serrato, Torre).**
- Le colline disposte a fianco della valletta sono attualmente caratterizzate dalla presenza di vaste zone verdi a copertura boschiva alternate a ristrette fasce destinate a colture ortive (cfr. Foto 11, 13, 16 in Allegato 1) e attualmente risultano collegate al fondo valle anche dalla viabilità scorrevole di Via Montelungo.
- Il rio Rosata conserva **solo piccole porzioni di opere in pietra nelle sue sponde collocate nella zona più alta dell'alveo**, spesso collassate o ricoperte da sovrapposizioni moderne realizzate in cemento e **tutti i ponti e le passerelle che lo scavalcano sono stati realizzati con materiali e tecniche costruttive moderne che li datano ad anni recenti del XX secolo**.

- Anche se questo tratto del rio in origine doveva avere un andamento più sinuoso e un alveo più ampio, come si evince dall'osservazione delle cartografie consultate (documenti degli archivi storici e tavolette IGM - serie 25V) e dall'analisi del repertorio fotografico datato alla prima metà del '900 (cartoline e foto aeree), attualmente il segmento del rio Rosata interessato dai futuri lavori è costretto all'interno di sponde in cemento, parallele tra loro che ne hanno rettificato l'andamento.

- Il fondo dell'alveo in generale ha superficie pianeggiante e regolare, costituita da sabbia, ghiaia e ciottolame di dimensione medio-grande, con una copertura vegetativa disposta per lo più lateralmente, dove il letto del torrente risale leggermente di quota verso le sponde. In questo periodo dell'anno, dopo un autunno molto piovoso la visibilità è piuttosto ridotta e solo dopo un'accurata pulizia del rio potrebbe essere utile verificare a fondo lo stato di conservazione dei rari tratti in muratura delle sponde.

- Gli spazi aperti che costeggiano il corso d'acqua e si distribuiscono sulle alture del versante orientale della valle, non sempre sono accessibili, vuoi per la presenza di fasce coltivate ad uso privato, vuoi per l'estensione in alcuni punti di una copertura boschiva e di pendii impervi.

- Il fondo valle è oggigiorno strettamente collegato al tessuto urbano della città e ne rappresenta la propaggine nord-orientale che si addentra, costeggiando le ampie curve del torrente Bisagno verso l'entroterra ligure, ai confini con il territorio del basso piacentino.



Figura 15 – La risalita della valletta del rio attraverso Via Superiore Rosata permette di raggiungere anche altre viabilità antiche e i nuclei dei borghi di Serrato e Serino: a sinistra il percorso di Salita Serino che attraversa il nucleo di case con la tipica mattonata ligure ben conservata; in alto a destra la cappella posta lungo la porzione superiore di Salita Serino, collocata su un poggio con ottima visibilità sulla vallata del Bisagno; in basso a destra la discesa verso il fondo valle e sullo sfondo il panorama con le alture di Struppa.

3. LE FONTI UTILIZZATE

3.1. LA DOCUMENTAZIONE ARCHIVISTICA PRESSO L'ENTE SABAP LIGURIA

Nell'Archivio della **Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Genova e le province di Imperia, La Spezia e Savona**, con sede in Via Balbi - GE, sono consultabili vari tipi di documenti riguardanti il territorio compreso nei quartieri e nelle delegazioni della Val Bisagno, facente parte del Comune di Genova. Nel corso di quest'indagine sono stati verificati i dati inerenti la porzione di città afferente alla media e alta valle, relativa ai comprensori di Staglieno, Molassana e Struppa, con particolare attenzione alla zona di Serino/Fontanegli in sponda orografica sinistra del Bisagno. Riguardo alle suddette località il controllo si è esteso a tutto il materiale cartaceo consultabile sia nell'Archivio della Documentazione scientifica e Atti (ADsA, par. 3.1.1), che nell'Archivio Storico (AS, par. 3.1.2).

Di seguito elenchiamo il resoconto dei fascicoli consultati, relativamente al suddetto territorio (13/11/2019): la documentazione è stata numerata progressivamente e nel caso in cui all'interno delle pratiche siano state rilevate indicazioni concernenti l'esistenza di evidenze archeologiche distribuite nel comprensorio oggetto della VPIA a questi elementi è stato assegnato un numerate progressivo quale "Sito/evidenza" (1, 2, 3 ecc.), corrispondente ad un riferimento interno utile ai fini di questo elaborato, riportato graficamente nella tavola della distribuzione delle evidenze storico-archeologiche e collegato agli altri dati desunti dal repertorio storico bibliografico (cfr. § 3.2 e Tavola 1)[3].

Nel caso di esito negativo dei risultati delle indagini archeologiche (vedi Documenti nn. 1-2), o quando le segnalazioni erano troppo distanti dalla localizzazione dell'area del rio Rosata (vedi Documenti nn. XX-XX) il riferimento non è stato segnato sulla cartografia prodotta, ma tali informazioni hanno ugualmente contribuito nella valutazione del rischio archeologico (vedi capitolo 4) [4].

3.1.1.L'Archivio Scientifico della Soprintendenza SABAP della Liguria - ADsA

Nell'Archivio scientifico - ADsA sono stati presi in considerazione i seguenti documenti:

- relazioni di scavo, assistenze archeologiche, indagini geognostiche e *survey*; inoltre, tra le pratiche erano presenti diverse "Verifiche preventive dell'interesse archeologico" redatte negli ultimi 10 anni per queste specifiche località.

[3] I punti segnalati sulla carta delle evidenze archeologiche sono stati georeferenziati con il sistema GIS in base alle informazioni raccolte dalla consultazione dei documenti di archivio e della bibliografica inerente.

[4] Il numero di protocollo indicato per i documenti antecedenti al 2007 è quello riportato nell'elenco interno alla Soprintendenza della Liguria, creato dalla responsabile dell'Archivio Storico fino all'anno 2014 Signora Enrica Caviglione, mentre per i documenti più recenti si è utilizzato il riferimento ESPI in uso presso gli Uffici MIBACT.

Dati Archivio Documentazione scientifica e Atti

ARMADIO PROVINCIA GENOVA

1 - Indagini archeologiche Risultati archeologici nulli

COMUNE: GENOVA N° pratica: 34.31.01/106.1 Allegati: 1 CD

Tipo intervento: Attività di Assistenza archeologica

Tipo documento: Relazione finale alle attività di "Assistenza archeologica alle attività di rinnovamento, potenziamento, estendimento e manutenzione dell'impianto di distribuzione gas gestito da IRETI"

Prov.: GE Comune: Genova Frazione/Località/Vie: Via Cadeia

Anno: agosto 2016 Prot. n° SABAP: 1510 34.31.01/106.1 Data: 19/01/2017

Sottofascicolo: -

Funzionario resp.: Dottor Simon Luca Trigona - SABAP

Autore/Ditta/Ente: ARAN Progetti S.r.l. Dottoressa E. Torre

Tipo Autore: Società settore archeologia

Specifiche contenuto doc.: Relazione corredata da documentazione fotografica sugli esiti di alcune trincee stratigrafiche effettuate nel suddetto sito, Via Cadeia presso Molassana.

Risultati indagini: negativo - assenza di rinvenimenti.

Collocazione doc.: Archivio ADsA CD: 1 Doc. correlati: -

Specifiche su doc. correl.: -

Note:

Compilatore: Giomi F.

---

2 - Indagini archeologiche Risultati scarsi (sporadico rimaneggiato, epoca postmedievale

COMUNE: GENOVA N° pratica: 34.31.01/123.1 Allegati: 1 CD

Tipo intervento: Attività di Assistenza archeologica

Tipo documento: Relazione finale alle attività di "Assistenza archeologica alle attività di rinnovamento, potenziamento, estendimento e manutenzione dell'impianto di distribuzione gas gestito da IRETI" sigla IRETI STRUPPA 16 Prov.: GE

Comune: Genova

Frazione/Località/Vie: Struppa, Salita Cà del Greco, Salita Cappelletta e Salita della Maddalena

Anno: agosto 2016 Prot. n° SABAP: 691 34.31.01/123.1 Data: 10/01/2017

Sottofascicolo: -

Funzionario resp.: Dottor Simon Luca Trigona - SABAP

Autore/Ditta/Ente: ARAN Progetti S.r.l. Dottoressa E. Torre

Tipo Autore: Società settore archeologia

Specifiche contenuto doc.: Relazione corredata da documentazione fotografica sugli esiti di alcune trincee di scavo effettuate nel suddetto sito, zona Struppa.

Risultati indagini: negativo - assenza di giaciture archeologiche *in situ*; solo rinvenimento di materiale rimaneggiato ceramica postmedievale.

Collocazione doc.: Archivio ADsA CD: 1 Doc. correlati: -

Specifiche su doc. correl.: -

Note:

Compilatore: Giomi F.

---

3 - corrispondente ai Siti 1 e 2 **Rinvenimento di materiale ceramico e presenza di un ponte in muratura, datato all'età postmedievale (tra 1810 e 1880); nel resto dell'area indice di rischio basso.**

COMUNE: GENOVA N° pratica: 254278 Allegati: tavole 1-3

Tipo intervento: Verifica preventiva dell'interesse archeologico

Tipo documento: Relazione preliminare di valutazione del rischio archeologico relativa al progetto di "Lavori in messa in sicurezza del tratto terminale del rio Gatto – media val Bisagno"

Prov.: GE Comune: Genova Frazione/Località/Vie: media val Bisagno – rio Gatto

Anno: maggio 2018 Prot. n° SABAP: 254278 Data: 20/07/2018

Sottofascicolo: -

Funzionario resp.: Dottor Simon Luca Trigona - SABAP

Autore/Ditta/Ente: ARAN Progetti S.r.l. Dottoressa E. Torre

Tipo Autore: Società settore archeologia

Specifiche contenuto doc.: relazione con valutazione del rischio archeologico; analisi dei risultati di alcuni sondaggi geognostici effettuati; schede e tavola con localizzazione dei rinvenimenti archeologi; risultati dei sopralluoghi effettuati; rinvenimento di materiale di superficie (Sito/evidenza 1, Tavola 1); rilievo di un manufatto individuato nell'areale (ponte di via Costa corrispondente al Sito/evidenza 2, Tavola 1), elaborato con la sovrapposizione della zona di intervento alla cartografia storica (Catasto napoleonico), tavola di rischio. Analisi della zona sottoposta ai futuri interventi in rapporto allo studio della cartografia storica e alle conoscenze storiche-archeologiche (bibliografia, dati scavi), incrociata con i risultati derivati dall'osservazione dei carotaggi eseguiti. Il progetto viene descritto sommariamente, ma in compenso è stato rilevato e analizzato nel dettaglio il ponte presente in via Costa di cui era prevista la demolizione in funzione della realizzazione del progetto (datato tra il 1810 ed il 1880 dall'autrice del testo della VPIA). Dal resoconto dei risultati dell'analisi archeologica (a cura di E. Torre), basata in particolare sull'osservazione diretta di solo due sondaggi geognostici effettuati sul tracciato progettuale (S1, S3), sono stati ricavati elementi per riconoscere la presenza di livelli originati da eventi alluvionali o da riporti artificiali, in alcuni casi contenenti ceramica "invetriata" e materiali di età moderna (vetro, chiodo ferro).

Risultati indagini:

- Rischio non descritto in termini assoluti, o considerato basso nel tratto compreso tra via Costa ed il torrente Bisagno.

Collocazione doc.: Archivio ADsA CD: - Doc. correlati: -

Specifiche su doc. correl.: -

Note: -

Compilatore: Giomi F.

3.1.2.L'Archivio Storico della Soprintendenza SABAP della Liguria - AS

Benché nell'Archivio storico – AS, siano stati presi in considerazione svariati documenti conservati nel faldone "Provincia di Genova, SCAVI – RINVENIMENTI – SEGNALAZIONI" (rinvenimenti/segnalazioni/scambi di lettere tra istituzioni, interventi edili previsti sul suddetto comprensorio, pratiche con richiesta di autorizzazione a procedere ai lavori relativamente ad alcune opere pubbliche e private), la ricerca non ha permesso di rintracciare alcun elemento di interesse specifico per la zona di Serino – Rosata – Fontanegli.

3.2. I DATI ARCHEOLOGICI

Se da un lato lungo la val Bisagno è stata documentata la frequentazione antropica a partire dall'epoca preistorica (Neolitico - Età dei Metalli; DEL LUCCHESE, MELLI 1996, pp. 38-42; MELLI 2010 pp. 324-326) e durante gli ultimi cinquanta anni, nella parte meridionale della vallata, vi siano state scoperte archeologiche di notevole importanza sia per l'età romana che per le epoche successive (tratti del acquedotto romano e della viabilità antica, necropoli tardo antiche e complessi religiosi medievali sepolti, porzioni delle fortificazioni e degli argini del torrente di età postmedievale, ecc.; vedi GIOMI 2019), va sottolineato che **nella zona specifica circostante il rio Rosata mancano attestazioni più concrete sulla presenza di veri e propri siti archeologici**. Peraltro, anche allargando il raggio di indagine alle località limitrofe (Serino, Fontanegli), o all'area di Struppa posta sulla sponda opposta del torrente Bisagno, **tutte queste zone sono prive di "vincoli archeologici"** e il sito più vicino ricadente sotto tale definizione è la chiesa Parrocchiale di S. Rocco di Molassana, posta nel quartiere omonimo a circa 2,5 km di distanza.

Inoltre, sebbene negli ultimi dieci anni l'Archeologia preventiva sia stata applicata da parte della Soprintendenza della Liguria con costanza e metodo rigoroso nelle procedure inerenti gli interventi edili, in questa porzione di territorio non sempre i controlli sul campo hanno permesso di rinvenire tracce del popolamento antico (vedi in particolare le assistenze ai lavori nn. 1-2 in § 3.1.1) e talvolta le evidenze archeologiche rinvenute nel corso delle verifiche nel sottosuolo sono state relative a murature isolate, per lo più databili all'età tarda del post-medioevo (XVIII-XIX secolo).

Nonostante ciò va ricordato che la porzione in sponda sinistra della media Val Bisagno, coincidente con i toponimi di Struppa, Serino, Fontanegli è tradizionalmente nota nella ricerca storica per essere fin dalla preistoria una zona di passaggio dei percorsi pedonali che collegavano le alture del Monte Castellaro di Bavari e il Levante genovese al fondo valle e da lì, tramite i sentieri che attraversavano gli insediamenti di Molassana e Struppa, posti in sponda destra, la Val Bisagno alla Val Polcevera verso nord-ovest e al territorio piacentino verso nord-est.

Nella ricostruzione del quadro storico-archeologico del comprensorio va inoltre ricordato che il territorio in sponda destra di questo tratto del Bisagno antistante la zona interessata dalle future opere idrauliche del Rosata è ricco di evidenze monumentali di carattere religioso risalenti all'epoca medievale (chiese di S. Siro di Struppa e dei SS. Cosma e Damiano) e civile datate all'età postmedievale (l'Acquedotto Storico). Infine, in questo areale non mancano neanche edifici di carattere privato - ville e dimore nobiliari, edificate a partire dal XVIII secolo (villa Invrea Torriglia), che ricordano come le piane che affiancavano il torrente fossero tradizionalmente sfruttate per la loro vocazione agricola e ortiva, tale da tramandare la definizione ancor in uso a Genova dei *besagnin*.

Si propone qui una disamina puntuale dei dati archeologici ricavati dalle fonti bibliografiche consultate, segnalati nel comprensorio territoriale compreso nella media Val Bisagno – località di Struppa, Bavari, Serino, Fontanegli in Comune di Genova[5]:

Sito 3 Presenza di strutture difensive militari e resti di fortificazioni - età postmedievale (XVIII-XIX secolo)

Località/toponimo: Crinale dei Ratti, Genova

Cronologia: età postmedievale (XVIII-XIX secolo)

Tipologia: insediamenti militari, opere campali

Descrizione: lungo il crinale che si estende dal Castellaro di Bavari al Forte Ratti ad ovest, per poi proseguire verso sud-ovest in direzione del Forte Richelieu e raggiungere quello di S. Tecla, sono attestate evidenze strutturali di carattere militari che testimoniano la presenza in antico di postazioni campali austriache realizzate nel 1746. Oltre all'importanza delle opere militari maggiori (i suddetti forti sono stati costruiti tra la metà del XVIII secolo ed il 1833), è noto un terrazzamento quadrato di ca. 20 m di lato posto presso il Castellaro di Bavari.

Bibliografia: FINOCCHIO 1983, vol. 1 p. 50, vol.2 pp. 220-241

Note: il Forte dei Ratti è segnalato anche come punto PTCP n° 828

Sito 4 Rinvenimenti superficie, saggi stratigrafici (materiale ceramico, XV secolo)

Località/toponimo: Castellaro di Bavari, Genova

Cronologia: età tardomedievale (XV secolo); postmedievale

Tipologia: insediamenti militari, opere campali; rinvenimento di superficie

Descrizione: in questa località, oltre al terrazzamento ad uso militare citato nella scheda precedente e collocato a ca. 650 m s.l.m., si ricorda il rinvenimento di materiali in superficie da parte di T. Mannoni nella sezione della strada carrozzabile in costruzione (1957; maiolica arcaica e un acciarino di selce bionda). Inoltre, saggi stratigrafici effettuati dal ricercatore negli anni '50 del novecento permisero l'individuazione di livelli e materiali archeologici di età tardomedievale (maiolica arcaica), ma non confermarono attestazioni di età più antiche, quali ad esempio frequentazioni protostoriche, come suggerirebbe il toponimo locale del Castellaro, dominante l'insediamento e la chiesa di S. Giorgio di origine medievale.

L'areale risulta interessante anche per la diffusione di molti toponimi legati al carattere difensivo della zona: tra il valico di Bavari (toponimo di origine germanica, secondo alcuni autori antecedente al 990; TORRE 2018) e quello di S. Eusebio a nord-ovest abbondano i nomi di località che riecheggiano la difesa del territorio

[5] I riferimenti ai dati archeologici/sito sono stati numerati progressivamente in successione rispetto a quelli messi in evidenza dal controllo dei documenti degli archivi SABAP; nel trattare i dati editi si riporta comunque sempre il riferimento interno al paragrafo delle pratiche già segnalate precedentemente (3.1.1). Tutti i numeri assegnati - dati archivi ADsA e AS (**Siti 1-2**) e informazioni ricavate dalla lettura della bibliografia (**Siti 3-7**) sono stati riportati nella Carta delle evidenze storico-archeologiche (Tavola 1), a cui sono stati aggiunti i punti/monumenti segnalati nel "Piano paesaggistico – PTCP" e alcuni dei più significativi vincoli architettonici distribuiti nell'areale circostante il rio Rosata.

(Serino, Serropiano, Montelungo, ecc.), in parte menzionati da fonti medievali, in parte nati probabilmente in età più recente (Monte Trincea).

Bibliografia: MANNONI 1971; TORRE 1992

Note: segnalato anche come punto PTCP n° 803



Figura 16 – La sommità del Monte Castellaro di Bavari in una foto recuperata in internet.

Sito 5 Reperti / edificio

Località/toponimo: Chiesa di S. Siro, Struppa

Cronologia: età romana (?); epoca medievale

Tipologia: rinvenimento di sepolture/reperti; edificio religioso

Descrizione: edificio religioso di epoca medievale; rinvenimento di sepolture nell'area esterna alla chiesa durante i lavori degli anni '90 del XX secolo (AS-SABAP) e presunto recupero di una lapide, dedicata agli Dei Mani, all'interno della chiesa – attualmente dispersa.

Bibliografia: STRINGA 1978

Note: presenza di vincolo architettonico cod. 070199 del 1957, cfr. pp. seguenti



Figura 17 – La chiesa di S. Siro di Struppa in una foto in bianco e nero di qualche decennio fa.

Sito 6 Edificio

Località/toponimo: Acquedotto Storico

Cronologia: epoca postmedievale

Tipologia: acquedotto, strutture murarie.

Descrizione: in questa zona delle alture genovesi è stato realizzato nel XVIII secolo, tra i 135 e i 140 metri sul livello del mare, il prolungamento dell'acquedotto di età medievale collocato sul territorio in sponda orografica destra del Bisagno; in particolare, il condotto postmedievale partendo dalla zona occidentale di Circonvallazione a Monte/Staglieno, raggiunge ad oriente la Presa di Schiena d'asino nel Comune di Davagna, alla confluenza tra i torrenti Lentro e Bargaglino.

Bibliografia: STRINGA 1978; GUASTONI 2004

Note: -

Sito 7 Reperti

Località/toponimo: Bric Recroso, Monte Massapello

Cronologia: epoca preistorica (Neolitico?)

Tipologia: rinvenimento di materiale sporadico durante attività di *survey*

Descrizione: rinvenimento di industria litica in due zone diverse del crinale che conduce al Monte Fascie, tramite il Monte Riega ed il Monte Bastia, sulle alture poste tra i 500 e i 750 m s.l.m. inoltre, alcuni carotaggi manuali effettuati sul Monte Riega a 720 m s.l.m. restituirono un "suolo" scuro all'interno di un avvallamento, privo però di reperti archeologici.

Le suddette alture dominano la sottostante conca di Fontanegli e su questa direttiva la bibliografia archeologica ipotizza un percorso di crinale che conduce da un lato all'Alpe Sisa, dall'altro al Monte Fascie e al litorale di Levante (TORRE 2018).

Bibliografia: MAGGI 1992; DAL DIASPRO AL BRONZO 1998, p. 182; TORRE 2018

Note: -

A conclusione di questo paragrafo ricordiamo che nella media Val Bisagno altre località sono contraddistinte dalla presenza di evidenze archeologiche, ma sono poste ad una maggiore distanza dal rio Rosata e risultano quindi esterne alla carta che abbiamo proposto in questo lavoro di ricerca preventiva.
Per maggiore completezza li elenchiamo in maniera sintetica:

Località/toponimo: Castelluccio o Castelluzzo di Molassana o dell'Ulivo

Cronologia: epoca protostorica; epoca medievale

Tipologia: rinvenimento reperti di superficie – supposto insediamento arroccato/Castellaro; stratigrafia con strutture murarie;

Descrizione: rinvenimento di materiali in superficie da parte di T. Mannoni (ceramica etrusca, elementi fittili di impasto) e messa in luce di due fasi costruttive relative ad una struttura di guardia (I fase del XI-XII secolo; II fase del XIV-XV secolo).

Bibliografia: STRINGA 1978

Località/toponimo: Chiesa di S. Maria Assunta, Molassana Alta

Cronologia: età romana; epoca medievale

Tipologia: segnalazione reperti; edificio religioso

Descrizione: edificio religioso con testimonianze scultoree di età romana reimpiegate nelle murature.

Bibliografia: STRINGA 1978

Località/toponimo: Costa Botuin/rio Trensasco; Costa Bastia

Cronologia: età romana; epoca medievale

Tipologia: resti di età romana e reperti metallici più antichi; fortificazioni campali datate al XV secolo

Descrizione: testimonianze di età romana.

Bibliografia: DAVITE ET AL 1992; DAVITE, TORRE 1992

3.3. I VINCOLI

Per integrare l'analisi dei dati storico-archeologici inerentemente alla zona che sarà interessata dal progetto di adeguamento idraulico del rio Rosata, può essere utile ricordare le evidenze architettoniche esistenti nell'areale circostante che nel corso del tempo sono state sottoposte a "vincolo architettonico" (vedi sito internet http://www.liguriavincoli.it).

L'unica evidenza monumentale che risulta localizzata in prossimità del rio è il Ponte della Rosata, costruito nel XIX secolo e vincolato dal 2000 (vedi scheda seguente):

Codice: 07/00208338
Tipo: art.12 Dlsg. 42/2004
Località: Genova – Struppa, torrente Bisagno, loc. Doria
Oggetto del vincolo: Ponte Rosata
Data notifica: 2004
Data aggiornamento: 30/09/2000
Cronologia: epoca postmedievale (XIX secolo)
Tipologia: ponte
Note: -





Figura 18 – Il Ponte della Rosata costruito alla metà del XIX secolo alla confluenza tra il rio minore ed il torrente Bisagno: due fotografie scattate a distanza di più di cinquant'anni di storia.

In sponda sinistra del torrente Bisagno alcune chiese e numerosi edifici di carattere privato o militare sono stati oggetto di vincolo architettonico a partire dal 1934, ma nessuno di questi si trova localizzato specificatamente nell'area del rio Rosata; una buona parte dei beni monumentali sono distribuiti sulle alture meridionali di Bavari e del Crinale dei Ratti, mentre altri si distribuiscono nel territorio di Fontanegli[6]:

Codice: 07/00109647
Tipo: con decreto
Località: Genova – Valle Sturla, Bavari
Oggetto del vincolo: chiesa Parrocchiale di S. Giorgio
Data notifica: 1934
Data aggiornamento: 04/12/2006
Cronologia: epoca medievale, X secolo
Tipologia: edificio religioso
Note: -

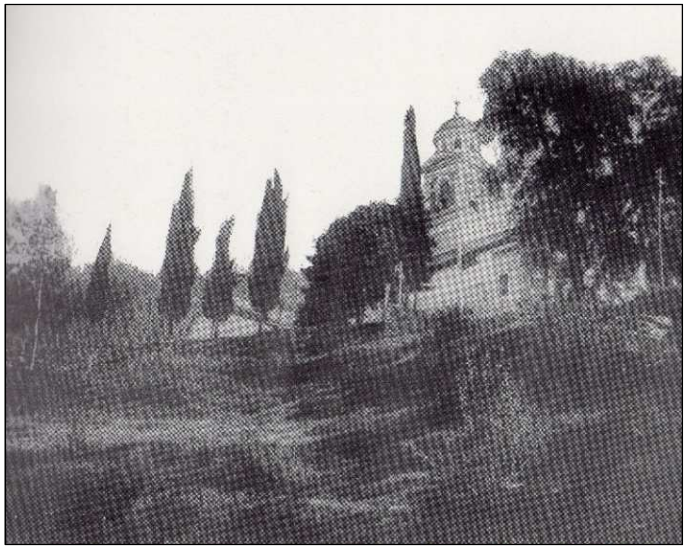


Figura 19 – La chiesa di S. Pietro di Fontanegli in una foto degli anni '20 del XX secolo (da LAMPONI 1982).

Codice: 07/00111687
Tipo: con decreto
Località: Genova – Quezzi, Forte Ratti
Oggetto del vincolo: Forte Ratti
Data notifica: 05/04/1968
Data trascrizione: -
Cronologia: epoca postmedievale (XVIII secolo/1831-42)
Tipologia: fortificazione militare
Note: corrisponde al Sito 3 in Tavola 1

[6] I monumenti interessati dal vincolo di carattere architettonico sono stati indicati nella tavola che riassume le evidenze storico-monumentali dell'area analizzata con un pallino colorato in viola (vedi Tavola 1).

Codice: 07/00109643
Tipo: con decreto
Località: Genova – Struppa, loc. Fontanegli Via
Oggetto del vincolo: chiesa di S. Pietro in Fontanegli
Data notifica: 2014
Data aggiornamento: 25/02/2005
Cronologia: epoca medievale
Tipologia: edificio religioso
Note: -

Codice: 07/00109638
Tipo: con decreto
Località: Genova – Struppa, loc. Fontanegli Via Serropiano
Oggetto del vincolo: Palazzo Mameli Centurione ora Thellung
Data notifica: 17/02/1934
Data aggiornamento: 30/09/2000
Cronologia: epoca postmedievale, XVII secolo
Tipologia: edifico privato
Note: -

Codice: 07/00109640
Tipo: con decreto
Località: Genova – Struppa, Via Verazzano 173
Oggetto del vincolo: Villa Ferretto Congr Suore Domenicane
Data notifica: 10/06/1991
Data aggiornamento: 30/09/2000
Cronologia: epoca postmedievale, XVIII secolo
Tipologia: edifico nobiliare privato
Note: -

Codice: 07/00109639
Tipo: con decreto
Località: Genova – Struppa, loc. Fontanegli, Via Spallarossa 5
Oggetto del vincolo: Palazzo Raggi
Data notifica: 18/02/1934
Data aggiornamento: 30/09/2000
Cronologia: epoca postmedievale, XVII secolo
Tipologia: edifico privato
Note: -

Come in parte già scritto nelle pagine precedenti, altri edifici di notevole interesse culturale sono distribuiti sull'altra sponda del torrente Bisagno: fra quelli che risultano collocati sulle alture di Struppa in posizione antistante la foce del Rosata vanno ricordati in particolare la chiesa di S. Siro e l'oratorio di S. Alberto, oltre al tratto orientale dell'Acquedotto Storico postmedievale, che però in questa zona non risulta segnalato come vincolo architettonico (vedi http://www.liguriavincoli.it), mentre ad una distanza maggiore dalla zona di nostro interesse si collocano il complesso della chiesa e del cimitero dei S.S. Cosma e Damiano e l'oratorio di S. Rocco. Alleghiamo le schede reperibili sul sito internet della regione:

Codice: 07/00109634
Tipo: con decreto
Località: Genova – Struppa, Via Creto
Oggetto del vincolo: chiesa S. Siro
Data notifica: 02/03/1910
Data aggiornamento: 30/09/2000
Cronologia: epoca medievale (XI secolo)
Tipologia: edificio religioso
Note: -

Codice: 07/00109642
Tipo: con decreto
Località: Genova – Struppa, Via G. Raitano
Oggetto del vincolo: complesso della chiesa dei SS. Cosma e Damiano e oratorio di S. M. Maddalena
Data notifica: 2013
Data aggiornamento: 25/09/2014
Cronologia: epoca medievale
Tipologia: edificio religioso
Note: -

Codice: 07/00109636
Tipo: con decreto
Località: Genova – Struppa, Via Castello di Struppa
Oggetto del vincolo: oratorio di S. Rocco
Data notifica: 26/09/1950
Data aggiornamento: 30/09/2000
Cronologia: epoca postmedievale (XVII secolo)
Tipologia: edificio religioso
Note: -

3.4. LA DOCUMENTAZIONE STORICO-BIBLIOGRAFICA: SINTESI DEI DATI E APPROFONDIMENTI SULLA VIABILITA'

Visto la posizione marginale e la limitata espansione dei nuclei demici posti in prossimità del rio Rosata interessato dalla futura opera progettuale e in considerazione della vicinanza di questa valletta con altri areali oggetto di interventi idraulici recentemente analizzati da diversi lavori di Verifica preventiva del rischio archeologico (POCOBELLI, VANALI 2014; TORRE 2018; GIOMI 2019), in questo capitolo non si è preteso di ripercorrere tutta l'evoluzione storica dell'intera Val Bisagno. L'analisi dei dati viene quindi trattata in modo sintetico, cercando di focalizzare gli aspetti salienti dell'evoluzione del popolamento della zona settentrionale della vallata e, in particolare, delle località attigue poste in sponda sinistra del torrente, mettendo in risalto gli elementi che hanno avuto maggiore conferma dalla ricerca archeologica degli ultimi cento anni. Questa scelta metodologica è stata correlata al dato evidente emerso dall'analisi della tipologia dell'opera idraulica che attraversa un territorio periferico allo sviluppo della città marittima e piuttosto ridotto come estensione, oltre ad essere progettata per intervenire **limitatamente sul corso dell'alveo del rio**.

L'area attraversata dal futuro progetto è stata a lungo inclusa nel Comune di Bavari e come altre località della media Val Bisagno (Molassana, Struppa, Fontanegli, Serino, ecc.) è stata annessa al territorio del capoluogo ligure solo a partire dal 1926 con la realizzazione della "Grande Genova".

Il torrente Bisagno separava questo territorio dal prospiciente Comune di Struppa, mentre il fossato di Montesignano la divideva da quello che fino al 1873 era il Comune di Staglieno: per lungo tempo i due borghi che dalle fonti riportano l'idronimo "**Rosato/Rosata Superiore**" costituivano due nuclei abitativi di minore importanza, posti lungo l'alveo del rio che scende dal pendio del monte omonimo (M. Rosato) e le informazioni inerenti l'evoluzione storico-archeologica di questa porzione di territorio non sono facilmente reperibili, se non riferendosi alla storia delle municipalità limitrofe di maggiore importanza quali in particolare il Comune di Bavari e quello di Struppa.

Il rinvenimento di materiale sporadico di superficie, nel corso delle ricognizioni effettuate sulle alture circostanti la Val Bisagno da gruppi di archeologi coordinati dal funzionario della Soprintendenza locale dott. Roberto Maggi alla fine degli anni '80 del secolo scorso (MAGGI 1992), attesta la frequentazione umana in età preistorica delle alture circostanti Fontanegli e Bavari (vedi scheda **Sito 7**). Il recupero di elementi di industria litica, attribuibile forse all'epoca neolitica, in due zone diverse del crinale che conduce tramite il Monte Riega ed il Monte Bastia al Monte Fasce, a quote comprese tra i 500 e i 750 m s.l.m., oltre all'individuazione di un "suolo" bruno antropizzato all'interno di un avvallamento tramite i carotaggi manuali effettuati sul Monte Riega (720 m s.l.m.), hanno supportato l'ipotesi relativa all'**esistenza di un antico percorso di crinale sulle alture che dominano la conca di Fontanegli, che conduceva da un lato all'Alpe Sisa, dall'altro al Monte Fasce e al litorale di Levante** (TORRE 2018; vedi viabilità segnalata in giallo in Tavola 1).

Con l'avvento della Protostoria, nel corso dell'Età del Rame e del Bronzo Antico, le prime occupazioni stabili in Val Bisagno sono attestate sia in aree lievemente rialzate prossime all'antica foce del corso d'acqua principale, che localizzate sui rilievi collinari nelle zone interne della vallata, a maggiore distanza dal bacino del torrente (i cosiddetti "castellari" preromani; DEL LUCCHESE, MELLI 2013).

Tuttavia, il Monte Castellaro situato alle spalle dell'attuale abitato di Bavari e non lontano dalla valletta del rio Rosata, pur corrispondendo all'aspetto geomorfologico caratteristico degli insediamenti protostorici liguri non ha rivelato nei sondaggi effettuati negli anni '50 del novecento da parte di Tiziano Mannoni elementi che lo riconducano all'età pre-romana, attestando solo occupazioni di epoche molto più recenti (età tardomedievale e postmedievale; vedi **Sito 4**).

Le evidenze archeologiche di età romana esistenti nella porzione della media Val Bisagno di cui ci occupiamo si limitano a pochi elementi rinvenuti nei pressi della chiesa di San Siro (vedi **Sito 4**): **la lapide dedicata agli Dei Mani, un tempo conservata all'interno della chiesa - ma attualmente dispersa, ed il rinvenimento di sepolture nell'area esterna all'edificio religioso medievale, durante i lavori degli anni '90 del XX secolo** (AS-SABAP), comprovano un'occupazione umana relativa a questo periodo storico sul versante opposto a quello del rio Rosata, ma per l'individuazione di veri e propri abitati stabili bisogna allargare il raggio di indagine alle zone di altura esistenti nel territorio posto a monte della sponda destra del torrente, a nord-ovest di Molassana, quali gli insediamenti a "tegoloni" individuati a Costa "Bottuin" di Trensasco o a Pino Sottano (DAVITE 1992).



Figura 20 – La pieve di origine medievale - attuale chiesa di S. Giorgio a Bavari in una foto d'epoca (da LAMPONI 1982).

Secondo le fonti storiche il passaggio all'epoca medievale vede la diffusione di un popolamento della media Val Bisagno più capillare, con un'organizzazione del territorio suddiviso e organizzato in *ville e fundi* (STRINGA 1978), basata su attività produttive di tipo agricolo (vigneti, colture arboree, orti).

Bavari è ritenuto un toponimo di origine germanica e le notizie più antiche relative al nucleo abitativo risalgono al X secolo (STRINGA 1978): la chiesa locale più importante, dedicata a S. Giorgio[7] (cfr. § 3.2.1), è nominata negli atti fin dal 1047 (LAMPONI 1982), elemento che si correla ad un altro nucleo abitativo di origine medievale posto sulla riva opposta del Bisagno e rappresentato emblematicamente dall'abazia benedettina di San Siro di Struppa (**Sito 5**).

Un altro centro abitato che fece parte del Comune suddetto era quello di Fontanegli, la cui parrocchia dedicata a S. Pietro aveva giurisdizione sul territorio sud-orientale di Bavari, fino ad arrivare al Bisagno e ai confini dei terreni annessi a Bargagli e Davagna. Le fonti attribuiscono anche alla località di Fontanegli una storia longeva, testimoniata da atti amministrativi risalenti alla seconda metà del XI secolo; la sua citazione nel "*Decreto Guardia civitatis*" risale invece al 1128.
Il centro abitato svolgeva un ruolo ancora più importante rispetto alla rete della viabilità antica per la sua posizione geografica che permetteva il collegamento tra il colle di Bavari e il territorio settentrionale della vallata (vedi pp. segg.).

[7] La pieve di S. Giorgio fu sede della collegiata fino al XV secolo ed il Comune di Bavari ebbe un certo prestigio per lungo tempo.

Riguardo alla storia medievale degli insediamenti collocati sui versanti sottostanti Bavari la bibliografia edita tende a riconoscere un'origine antica per buona parte di essi: in particolare, Rosata viene identificato dallo storico Pavoni con un *Suprapratum* medievale (not. 1018) ed il rio Rosata con il *Rio Leucaria/Leocaria* (toponimi *Poio de Leucaria e Costa de Leucaria*;), mentre il *Poio de Serrini* (riferito a Serino) sembra essere citato fin dal X secolo (PAVONI 1996; TORRE 2018).



Figura 21 – La chiesa dei SS. Cosma e Damiano vista dalle alture di Struppa.

Ai secoli X-XII dell'epoca medievale risalirebbe quindi **la costruzione di alcune chiese e dei relativi borghi nelle località più importanti poste nel territorio della media Val Bisagno limitrofo agli insediamenti del Rosata**.

Tra le altre citiamo in ordine di importanza e antichità:

- la chiesa di S. Siro di Struppa, consacrata nel 1025 in sponda destra e quella Parrocchiale di S. Giorgio di Bavari, posta sulle alture retrostanti Rosata Superiore, le cui prime notizie risalgono al X secolo (Figure 17 e 20);
- il complesso dei SS. Cosma e Damiano sempre sulle alture di Struppa, ritenuto ancora più antico della chiesa di S. Siro e collegato all'esistenza di un antico ospitale; l'edificio divenne parrocchia nel XV secolo (Figura 21);
- la chiesa di S. Pietro in Fontanegli, citata dalle fonti alla fine del XII secolo, venne ampliata successivamente nel XIV e XV secolo (Figura 19).

Nel periodo postmedievale il comprensorio di Struppa e quello di Fontanegli vedono l'ampliamento dei borghi esistenti e la realizzazione di alcune proprietà di carattere nobiliare: **le prime Ville circondate da giardini e orti vengono realizzate tra XV e XVIII secolo**; e alcune di esse sopravvivono ancora oggi nei pressi del territorio analizzato, pur nella loro parziale trasformazione contemporanea (vedi § 3.2.1 relativo ai vincoli architettonici).

Le dimore attualmente esistenti sono:

- Villa Invrea Torriglia a Struppa (XVII secolo), che però ingloberrebbe resti del castello dei Fieschi risalenti al XIII secolo (vedi in Tavola 1 la sopravvivenza del toponimo "Castello" nella viabilità locale);
- Palazzo Raggi (Figura 22) e Palazzo Mameli Centurione - ora Thellung, a Fontanegli (XVII secolo);
- e la più recente Villa Ferretto - Congregazione delle Suore Domenicane, a Fontanegli (XVIII secolo).



Figura 22 – Uno degli edifici sottoposto a vincolo architettonico non lontano dal rio Rosata: Palazzo Raggi in Via Spallarossa a Fontanegli (da AA.VV. 1967).

Un contributo alla ricostruzione della storia medievale e postmedievale degli insediamenti minori distribuiti nell'entroterra del Genovesato viene rivestito dalla ricerca sugli itinerari di collegamento esistenti nel passato, che spesso si riconducono a percorsi ancora più antichi, risalenti alla romanità o alla protostoria.

Sempre il Pavoni ritiene che le vie principali di questa porzione della Val Bisagno fossero tre (PAVONI 1996):

1. una strada esistente tra S. Eusebio e Serino su cui si trovava la località Croce (corrispondente ad un odotoponimo) e sulla quale si inseriva una deviazione utile per scendere verso il fondo valle del torrente principale. Dalle ricerche effettuate si è verificato che le fonti citano *una petra de miliario* a Ficario sorpassato Serino (PAVONI 1996, pp. 353-367).
2. La seconda strada, chiamata "Via Travesania" scendendo da Bavari **attraversava Rosata** e raggiunto il rio Malo (che l'autore identifica con il vicino rio Gatto, posto ad occidente della zona su cui ci concentriamo), giungeva sino a Fontanegli.
3. La terza via (detta "Via Canaria") passava necessariamente più a monte e passando per il Castagneto del Turdo collegava Montelungo, il Monte Trincea e Bavari.

La prima viabilità, corrispondente probabilmente in parte alla ***Strada di Bavari***, **permetteva attraverso il passaggio da Rosata un collegamento rapido al fondo valle** e superando i guadi del Bisagno (altezza della Doria) **collegava le alture in sponda orografica sinistra alla viabilità che dava accesso sia a Genova che al territorio piacentino**.

Sulla sponda destra del torrente la strada principale di collegamento tra Genova e l'entroterra di Piacenza era transitabile fin da epoche remote: la via forse di origine romana, collegata dalle fonti all'esistenza di una *petra de miliario*, passava da Struppa (località Bazali; per questa ipotesi vedi MELLI 2014) ed era collocata ad una quota più alta della moderna Via Francese (poi Via Nazionale), realizzata nel corso del XIX secolo.

Il proseguimento dell'itinerario antico verso nord-est resta più incerto, con il probabile sdoppiamento della viabilità superata la località di Cavassolo e della confluenza tra il Lentro ed il Bisagno, dove le strade sarebbero proseguite sia in direzione di Bargagli (connessione verso la Val Fontanabuona), che in quella di Davagna per raggiungere il Passo della Scoffera.

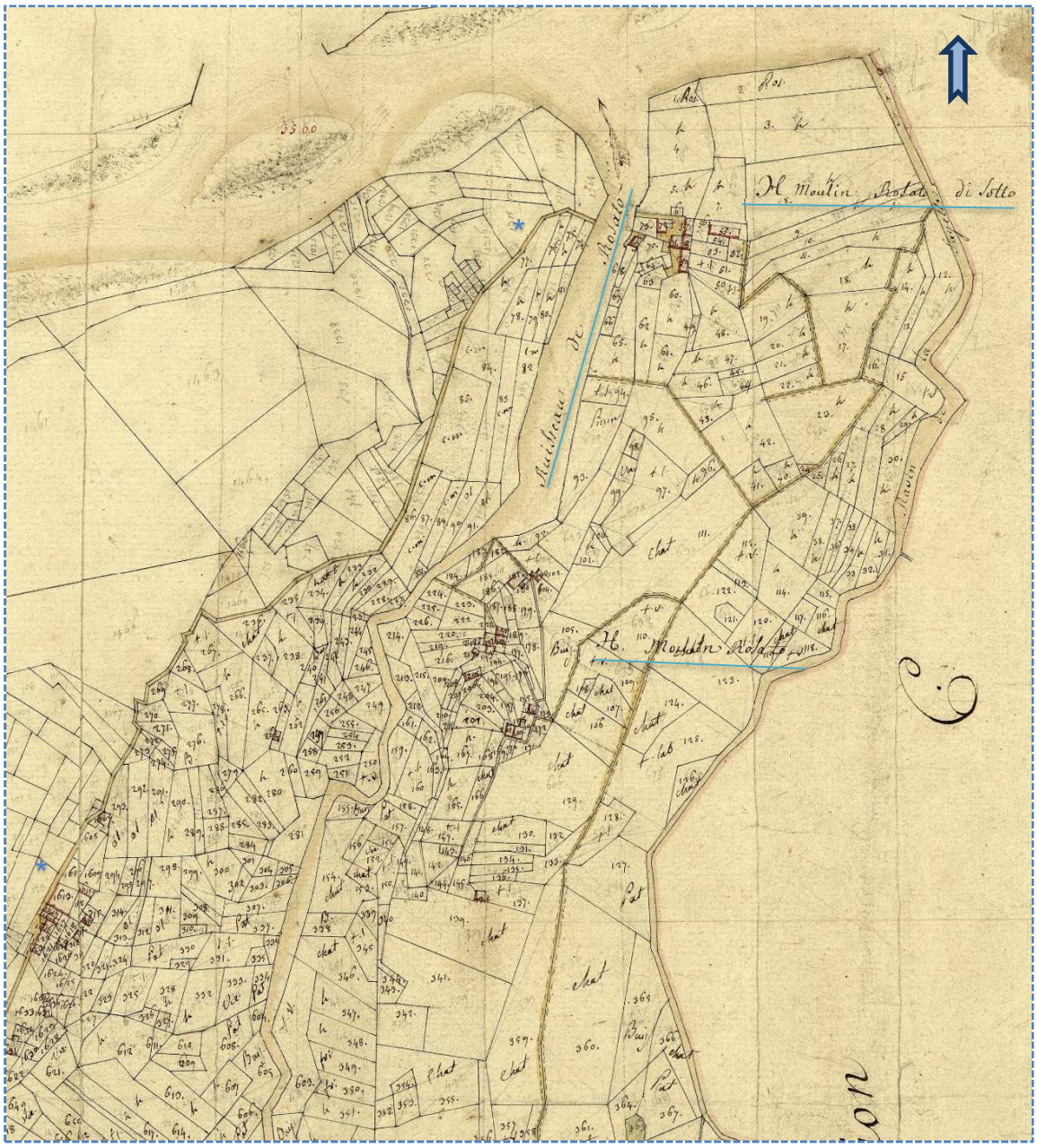


Figura 23 – Particolare estratto dal Catasto napoleonico relativo all'area della foce del rio Rosata (1805-13, ASG, Inv. CA.01.01-B21-Bavari_sez_B-[B.21.019]). Sulla mappa abbiamo sottolineato in azzurro i toponimi segnalati a penna dai cartografi francesi: *Moulin Rosato di Sotto*, *Ruisseau di Rosato, Moulin Rosato;* a sinistra è ben riconoscibile la *crêuza* corrispondente all'odierna Salita Serino (*).

La via Travesania viene invece interpretata da alcuni archeologi, sulla base della consultazione dei documenti conservati all'Archivio Storico del Comune - ASCGe, come quella che collegava più direttamente Rosata a Fontanegli, "ancora oggi conservata come *crêuza* nella porzione urbana coincidente con Via Rosata/Via Canepa" (TORRE 2018).
Benché qualche riferimento in documenti più antichi risalenti al 1622 e conservati sempre nell'archivio del Comune di Genova potrebbe riferirsi a questa viabilità (TORRE 2018, p. 11), **sul territorio attuale posto immediatamente alla foce del rio Rosata non si ha traccia certa di una strada pre-ottocentesca (*antica*) collocata in sponda sinistra del Bisagno che ne confermi l'identità e l'unico tratto di mattonata ancora esistente è quello che conduce alle case sopravvissute del borgo di Rosato, che termina però a vicolo cieco internamente al nucleo degli edifici** (vedi Foto 2-3 in Allegato 1).
A questo proposito va sottolineato che nella raffigurazione del Catasto napoleonico (1805-13; Figure 23 e 34), **nella fascia attinente al Bisagno in sponda sinistra, l'unica strada riconoscibile partiva solo all'altezza di Canova** e nel documento risalente ai primi decenni dell'ottocento nelle vicinanze del borgo di Rosato compariva solo la citazione relativa al *Moulin Rosato di Sotto*, nell'appezzamento di terreno successivamente occupato da Villa Burlando (vedi il progetto datato tra 1880 e 1885 – ASCGe, corrispondente a Figura 24).

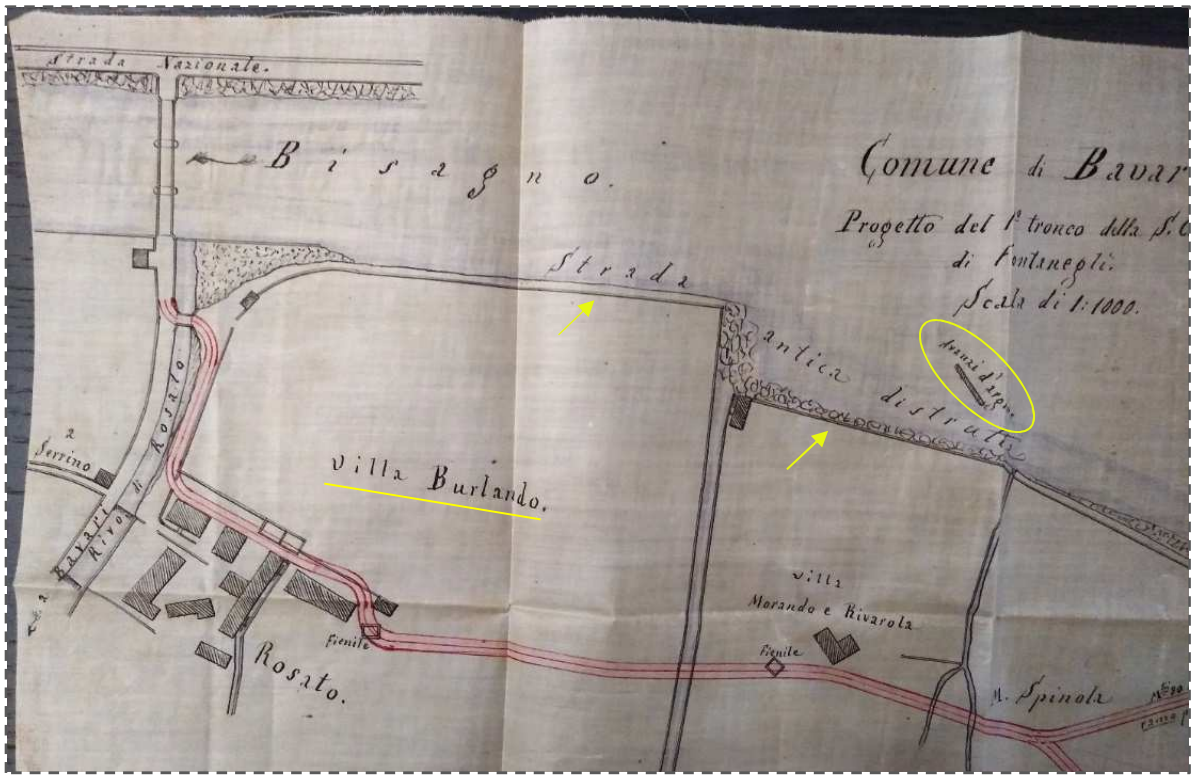


Figura 24 – La planimetria datata tra 1880-1885 con il progetto della nuova strada di collegamento tra Rosata e Fontanegli (ASCGe).

Nella ricerca di archivio effettuata si è constatato come la lettura di alcuni documenti conservati all'ASCGe siano di fatto più utili per l'analisi dell'evoluzione della viabilità in sponda sinistra del Bisagno tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo. Alcune "Relazioni" con allegata planimetria presenti nei faldoni della "Categoria X Lavori pubblici - Fondo Ex Comune di Bavari" riportano, infatti, la descrizione accurata delle problematiche locali e dei provvedimenti da prendere per agevolare le popolazioni della media Val Bisagno nei futuri collegamenti pedonali e carrabili tra sponda sinistra e sponda destra del Bisagno.

Dalla consultazione effettuata personalmente presso l'archivio genovese è emerso che il *Progetto del I° tronco della strada comunale per Fontanegli* datato al 1880-85 (Categoria X Cartella 14; Figura 24) cita nel 1885 un tratto di 600 metri di questa strada, coincidente con il segmento compreso tra il rio Gatto ed il ponte della Rosata, spesso danneggiato dalle esondazioni del Bisagno. A seguito di questi problemi di sicurezza negli ultimi decenni dell'800 venne progettata la nuova viabilità, **realizzata solo dopo il 1900**, che venne spostata più a monte raggiungendo l'attuale Via Luigi Canepa ed il relativo ponte ancora esistente nel 2018 (TORRE 2018). Il progetto prevedeva un percorso lungo 2100 metri, largo tra i 2 e i 3 m, con pavimentazione acciottolata caratterizzata da una pendenza del 11%. Il riferimento relativo alla strada antica dissestata nel documento del 1880-85 appare in effetti piuttosto chiaro dalla consultazione diretta della planimetria allegata al progetto (Figura 24), ma evidentemente sia questa dicitura che quella relativa all'esistenza di "argini" sul torrente dovrebbero indicare opere costruite dopo la redazione del documento del 1813, o in ogni caso tali manufatti non erano ben conservati al momento del censimento del catasto francese.

Una conferma in questo senso si può trovare dalla visione di un secondo progetto datato agli anni tra il 1897 ed il 1900, conservato sempre presso l'ASCGe (*Progetto per la strada tra Rosata e Canova*, Categoria X Cartella 15; Figura 25): nella Relazione si ripetono alcuni punti di riferimento quali gli assetti delle diverse proprietà e il ponte sul rio Gatto, ma dalla consultazione personale della planimetria allegata al documento **non si ritiene esser riconoscibile una strada più antica che collegasse i due borghi** (cfr. Figure 24-25).

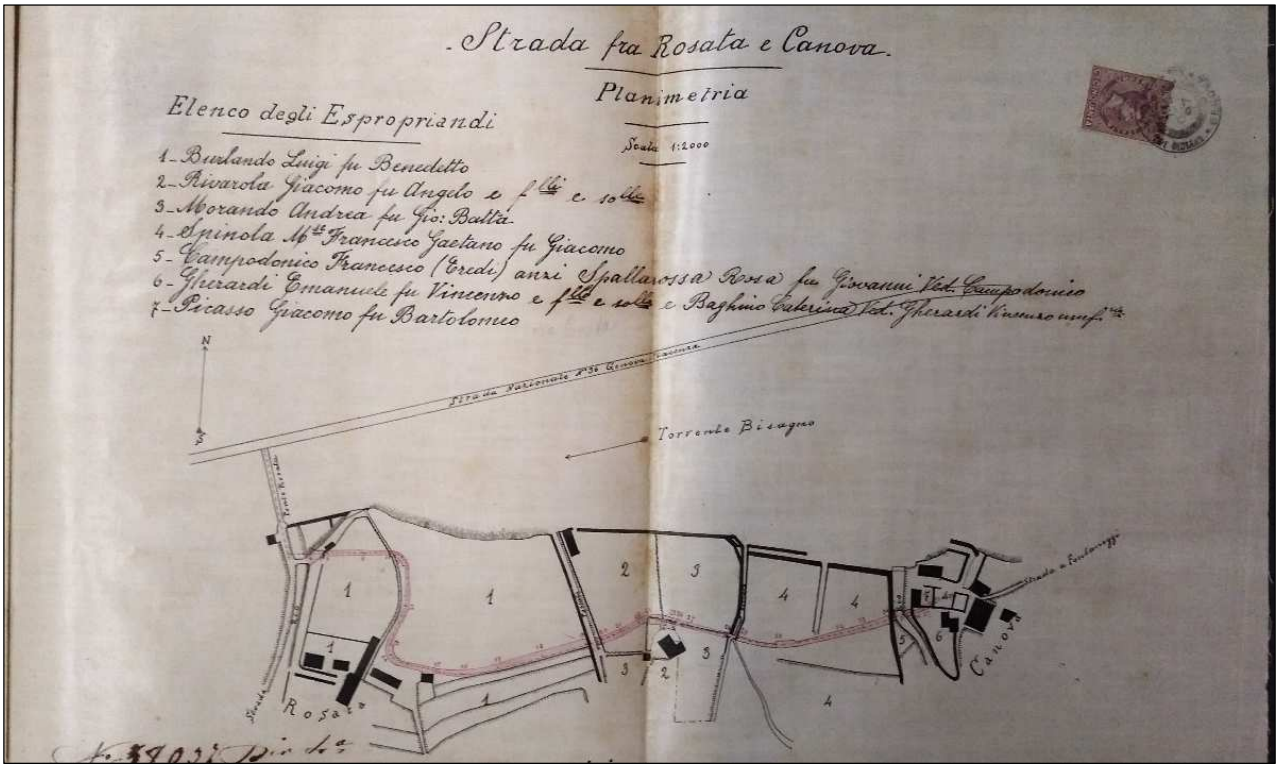


Figura 25 – La planimetria datata tra 1887-1900 con il progetto della nuova strada di collegamento tra Rosata e Fontanegli (ASCGe).

Infine, della terza strada su cui si concentrava lo studio di Pavoni (la via Canaria) non si è rintracciato memoria nei documenti ottocenteschi consultati: l'ipotesi più plausibile è che questo percorso potrebbe coincidere con una viabilità locale di minore importanza (TORRE 2018, p. 12).

Riassumendo i dati esposti in precedenza si può affermare **che le vie di comunicazione tra il capoluogo e le frazioni della media Val Bisagno in sponda sinistra restavano fino alla metà del XIX secolo ancora poche e in buona parte i collegamenti si basavano su vere e proprie mulattiere o sentieri campestri**.
Come già accennato, uno degli itinerari esistenti tra i vari borghi posizionati sui poggi in sponda sinistra della media Val Bisagno[8] che viene ritenuto tra i più antichi era la ***Strada di Bavari*** che partendo dalla zona di Marassi (Via del Camoscio) proseguiva per la zona di Pianderlino (area connotata da ritrovamenti di epoca romana; GIOMI 2019), raggiungendo poi Camaldoli e la Costa dei Ratti per arrivare fino al valico di S. Eusebio e da lì a Bavari (PODESTÀ 1902)[9].
Solo dopo il 1850 alcune attività urbanistiche finanziate dai Comuni periferici agevolarono i collegamenti di queste zone d'altura con la viabilità principale disposta in riva destra della Val Bisagno (via di collegamento tra Genova e Piacenza). Tra queste le fonti ricordano:

- la costruzione del ponte "della Paglia" nel 1860;
- il primo provvedimento risalente al 1880-85 per migliorare la viabilità di collegamento tra il valico di Bavari e la Valle Sturla, intervento realizzato solo nel 1900 e fortemente richiesto dai cittadini del Comune confinante con Genova per agevolare la comunicazione viaria con lo scalo ferroviario di Terralba in zona S. Fruttuoso;
- infine, verso la fine del secolo XIX, l'edificazione del Ponte della Rosata sul Bisagno realizzato con il contributo del Comune di Struppa (cfr. pp. precedenti e § vincoli architettonici).

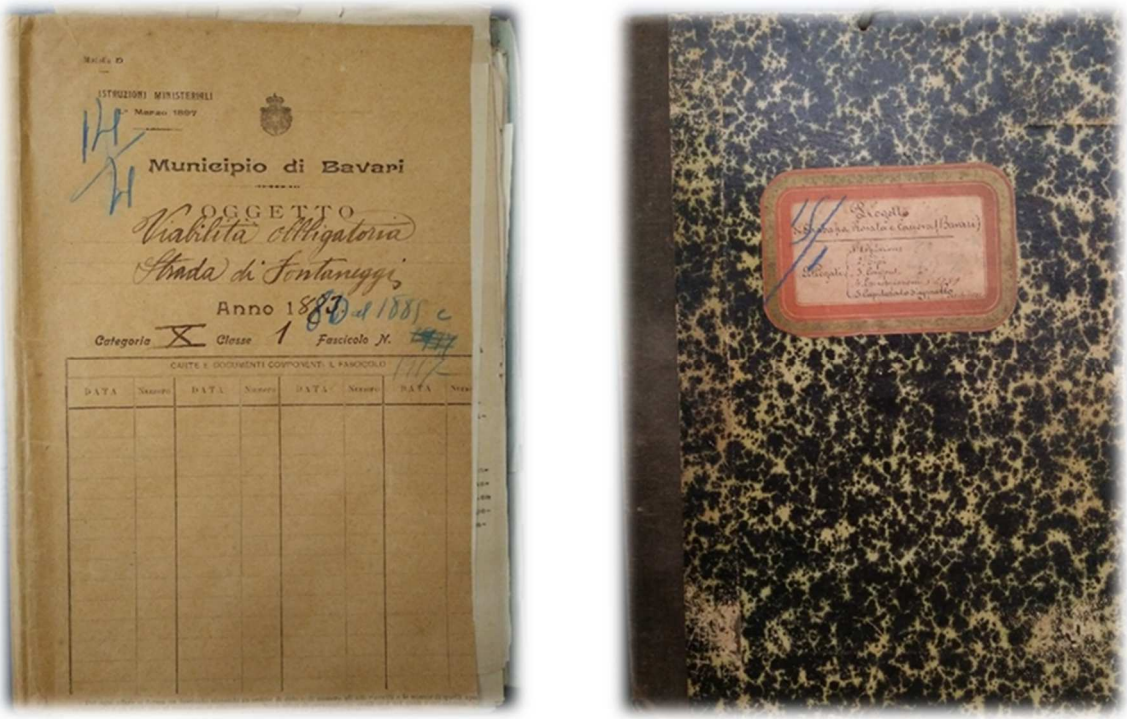


Figura 26 – I documenti consultati presso la sede dell'Archivio Storico del Comune di Genova - Palazzo Ducale (ASCGe).

[8] La strada univa Serropiano, Serino, Montelungo, fino a raggiungere Rosata Superiore.
[9] Stringa collega questo percorso alla viabilità originale di epoca romana che collegava Genova con l'asse S. Vincenzo - S. Agata - S. Fruttuoso (STRINGA 1978, p.49).

Nel territorio di cui ci occupiamo, oltre ai mutamenti relativi all'organizzazione della viabilità, durante la prima metà dell'ottocento gli sforzi del governo sardo-piemontese si concentrarono sulla realizzazione di opere di carattere difensivo che confluirono nella costruzione dell'imponente Forte Ratti (1831-1842; Figura 27), posto a 564 m s.l.m. sulla vetta del monte omonimo già occupata in passato da ridotte e torri isolate, le quali furono in parte inglobate nella fortificazione ottocentesca. Nelle vicinanze dell'opera principale nel territorio limitrofo (alta Val Bisagno) fu realizzata una rete di sistemi difensivi che si distribuivano da questo punto panoramico e di controllo strategico lungo il crinale orientale che raggiungeva il Castellaro di Bavari (cfr. § 3.2; FORTI 1971).



Figura 27 – Un'immagine storica di Forte Ratti con la torre esistente in passato sul lato occidentale del complesso ancora conservata in elevato (http://dragobuono.aclibavari.org).

Come si è già accennato nei paragrafi precedenti, da un punto di vista amministrativo il comprensorio circostante il rio Rosata durante il XIX secolo era ancora annesso al Comune di Bavari, che resto confinante ed esterno a quello di Genova fino alla metà del terzo decennio del secolo successivo, quando nel 1926 fu creata la Grande Genova.

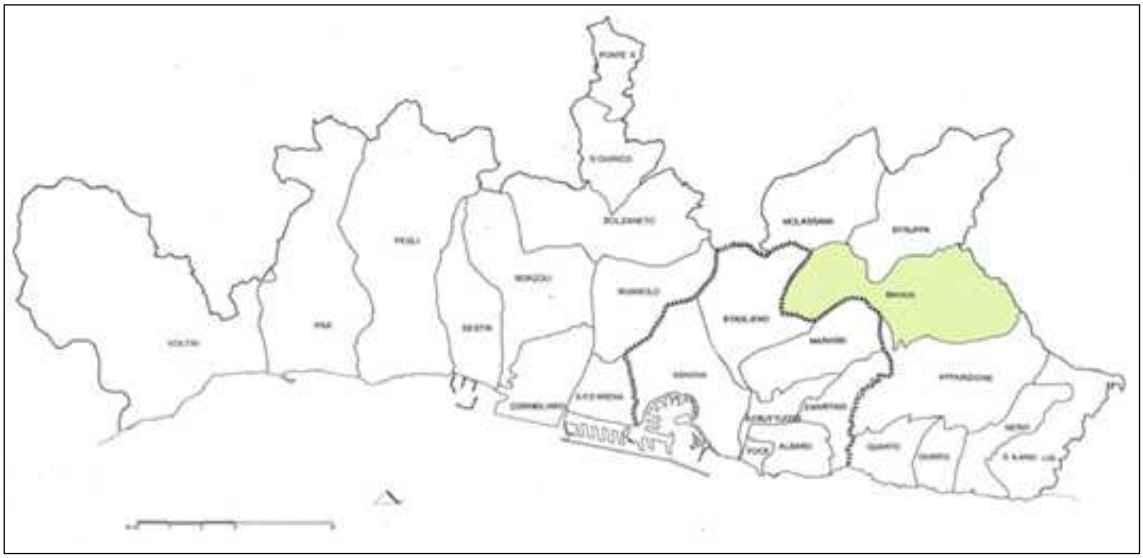


Figura 28 – L'estensione del Comune di Bavari tra 1804 e 1925, prima della creazione della grande Genova (http://dragobuono.aclibavari.org).

Come vedremo nel dettaglio nel capitolo successivo relativo alla cartografia storica e alla documentazione fotografica, il processo di trasformazione di questo territorio era però già in atto a partire dagli ultimi decenni del XIX secolo, quando si mise in moto la graduale espansione urbanistica della città marittima anche nel territorio interno della Val Bisagno. Questo fenomeno determinò la nascita di agglomerati periferici di maggiori dimensioni nei luoghi in cui in passato erano presenti solo nuclei demici limitati a poche case: in particolare, il borgo di Rosato posto alla foce del rio nella piana alluvionale attigua al Bisagno che meglio si prestava alla realizzazione di nuove opere edili, **nell'arco di un secolo si trasformerà da zona a carattere strettamente rurale** (vedi la presenza dei *Moulins* rappresentati nel catasto del 1805-13 - Figura 23), **o di villeggiatura** (Villa Burlando anni 1880-97 - Figure 24-25), **ad area periurbana dotata di una vera e propria fabbrica di laterizi - la "Plintos**", **servita dalla viabilità carrabile realizzata sulla sponda sinistra del torrente e di nuovi caseggiati in cemento armato sviluppati in altezza** (Figure 29-30).

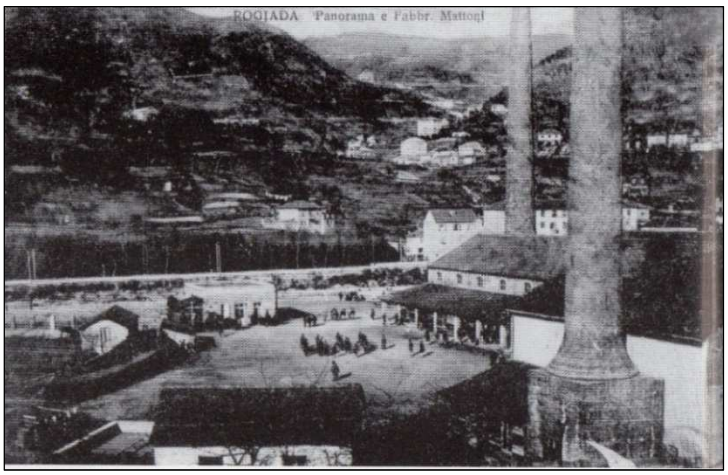


Figura 29 – **La fabbrica di mattoni "Plintos" in località Rugiada/Rosata diventò la caserma Fornaci** nel periodo del primo conflitto bellico mondiale (foto del 1917, da LAMPONI 1982).

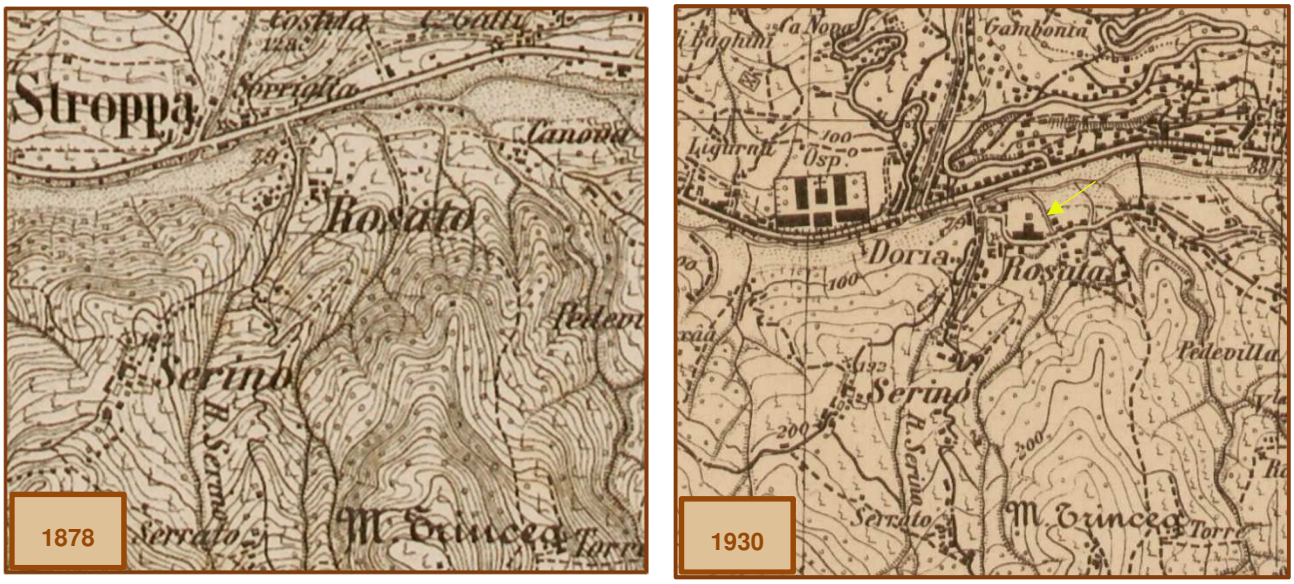


Figura 30 – Dettagli estratti dalla cartografia IGM prodotta tra il 1878 ed il 1930: a sinistra il borgo Rosato è ancora costituito da poche case, per lo più disposte sulla sponda destra del rio e si nota l'assenza della strada per Fontanegli; a destra nella carta più recente viene rappresentata la nuova viabilità di collegamento a Canova e Fontanegli, mentre la freccia indica la presenza della fabbrica "Plintos" realizzata sulla sponda sinistra del Bisagno prima del conflitto bellico del 1915-18.

3.5. LA CARTOGRAFIA STORICA

Per integrare l'analisi dei dati archeologici riguardanti la zona della città raffigurata in Tavola 1, interessata in futuro da opere idrauliche sul tratto terminale del rivo Rosata, abbiamo preso in esame diversi documenti cartografici conservati nell'ambito degli archivi locali e in parte pubblicati nella bibliografia dedicata alla ricerca storico-archeologica (POLEGGI - CEVINI 1981; QUAINI 1986; VIVIANO 2013).
Gli enti presso i quali ci siamo recati per la consultazione del repertorio cartografico sono i seguenti:

- Archivio Documentazione Scientifica della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Genova e le province di Imperia, La Spezia e Savona, Genova (ADsA)
- Archivio Storico della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Genova e le province di Imperia, La Spezia e Savona, Genova (AS)
- Archivio Storico di Genova (ASG)
- Archivio Storico del Comune di Genova (ASCGe)
- Collezione Cartografica e Topografica del Comune di Genova, Genova (CTCG)

Mentre altri due archivi, non presenti sul territorio ligure, sono stati consultati tramite l'ausilio dei siti web[10]:

- https://www.igmi.org/ ACIGM – Archivio Cartografico Istituto Geografico Militare – Firenze
- https://archiviodistatotorino.beniculturali.it/ASTo – Archivio Storico di Torino.

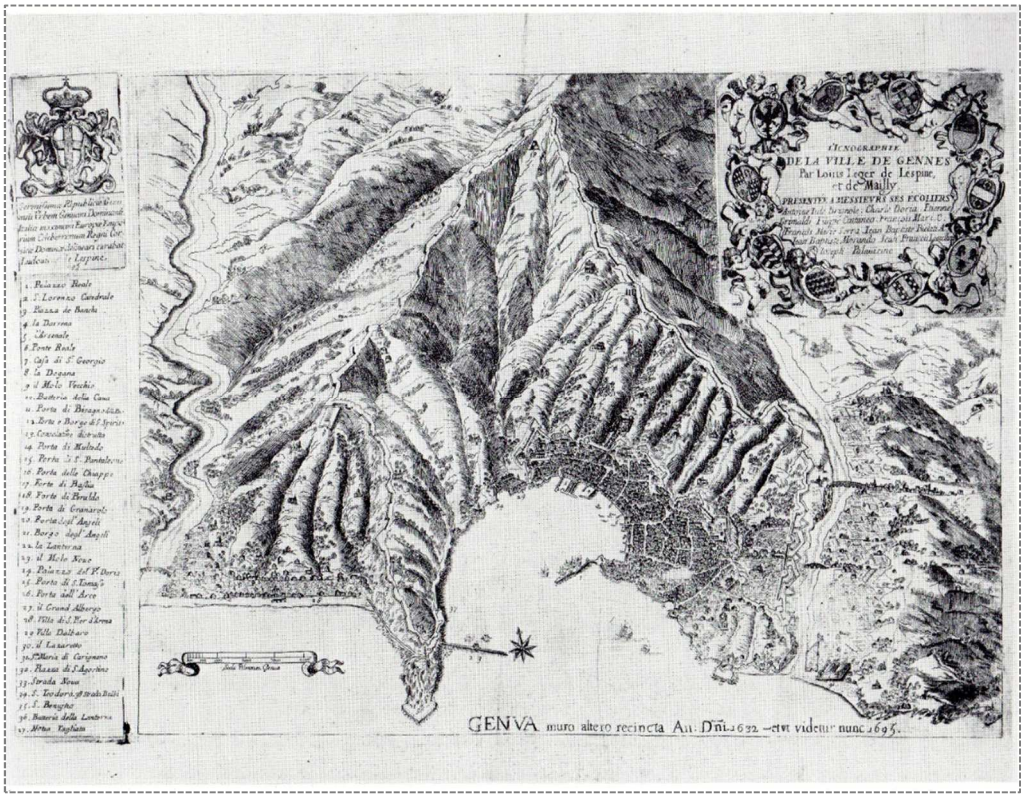


Figura 31 – Un esempio della cartografia che precede il XVIII secolo, in cui la rappresentazione dei limiti territoriali della città escludeva l'area settentrionale della media Val Bisagno: l'*Iconographie de la Ville de Genes* – opera di Louis Leger de Lespine del 1695 conservata al Civico Museo Navale di Genova Pegli (Inv. n. 4043).

[10] L'elenco dei siti web consultati per la ricerca sulla cartografia storica e sul repertorio fotografico esistente sull'areale di Rosata è allegato in fondo al paragrafo della Bibliografia.

Il repertorio cartografico che è risultato essere più utile visionare per la ricostruzione del paesaggio e dello sviluppo urbanistico della porzione settentrionale della media Val Bisagno, attualmente inclusa nel tessuto abitativo della città, è datato ad un arco cronologico risalente al XVIII-XX secolo**, a causa della posizione periferica che la zona ha avuto nel corso del tempo rispetto ai limiti fisici e amministrativi dell'antica città marittima**.
Come è già stato sottolineato in altre ricerche preventive redatte in anni recenti sull'areale corrispondente alla media Val Bisagno (TORRE 2014 e 2018, GIOMI 2019), questo comprensorio è restato per lungo tempo esterno allo sviluppo vero e proprio di Genova e delle sue cinte fortificate: la sua "non inclusione" nel territorio Comunale costiero ha di riflesso condizionato la lacuna che si riscontra in molte rappresentazioni cartografiche storiche, **che escludevano dalla raffigurazione dettagliata le zone periferiche come quella trattata in questo testo** (Figura 32)[11].
Quindi, nonostante l'ampio repertorio cartografico e iconografico che la nostra città possiede, in questo capitolo analizzeremo i documenti che restituiscono maggiori dettagli sull'area presa in esame, cercando di mettere in evidenza gli elementi che nei documenti di archivio restituiscono notizie utili alla valutazione del rischio archeologico per le opere sul rio Rosata.

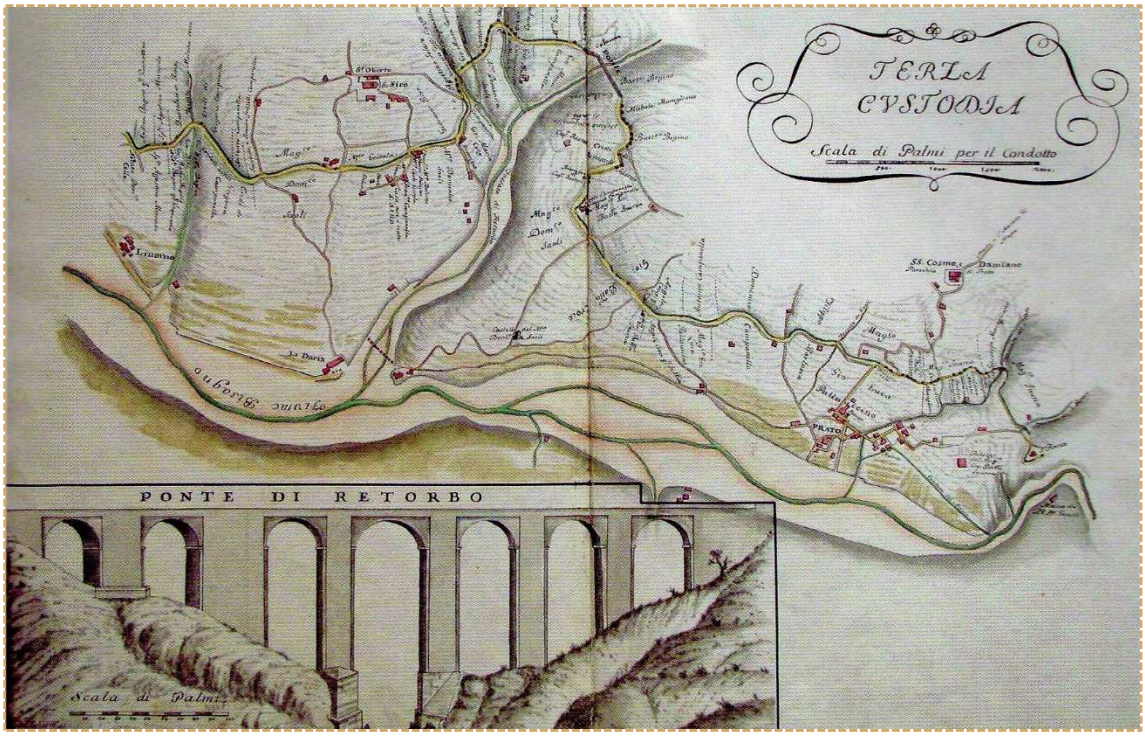


Figura 32 – La porzione settentrionale della media Val Bisagno in epoca postmedievale: l'Acquedotto Storico raffigurato nell'*Atlante delle custodie* di Matteo Vinzoni, eseguito nel 1729 (*Piano dell'Aquedotto distinto nelle respettive custodie*, CTCG, Inv. n. 2571 atl. 27). La tavola della terza custodia rappresentava l'areale compreso tra *Liuorno* (attuale zona di Ligorna) ed il fossato di San Rocco a San Siro (Struppa), con la raffigurazione dettagliata del ponte sul rio Torbido senza gli archi rampanti costruiti nel XIX secolo. Nella sponda sinistra del torrente domina un paesaggio quasi disabitato e non viene tracciata nessuna indicazione relativa alla viabilità antica (cfr. Figura 33).

[11] Per lo studio della cartografia e del repertorio iconografico abbiamo potuto attingere parte della documentazione utile consultando la ricca bibliografia pubblicata nella nostra regione sulle tematiche relative allo sviluppo storico-urbanistico della città capoluogo e al popolamento del territorio della Val Bisagno (POLEGGI 1976; STRINGA 1978; FORTI 1987; LAMPONI 1992), oltre che dallo sfoglio dei testi editi sulla tematica della rappresentazione cartografica ligure (POLEGGI - CEVINI 1981; QUAINI 1986; VIVIANO 2013).

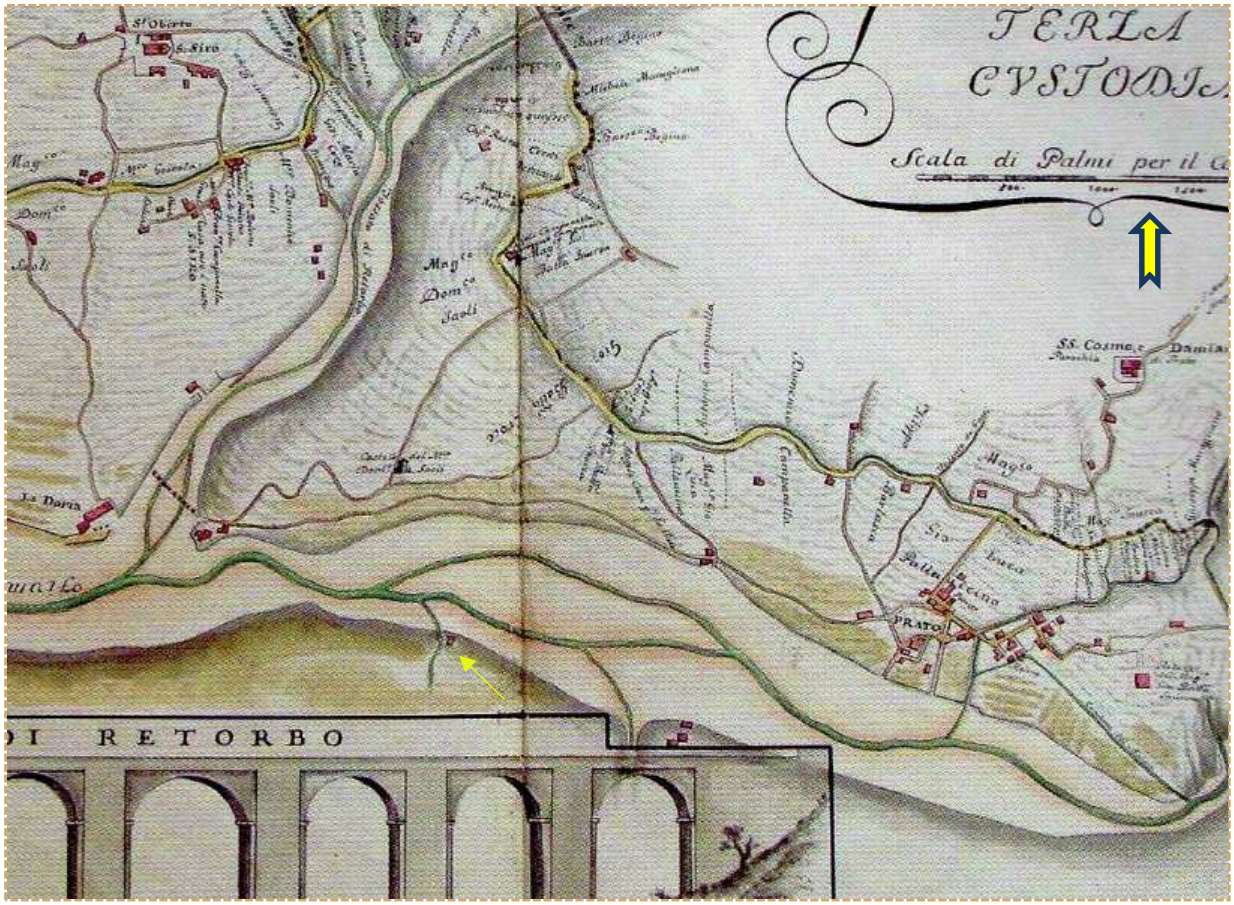


Figura 33 – Dettaglio estratto dal documento del 1729 del Vinzoni (cfr. Figura 32; *Piano dell'Aquedotto…*, CTCG, Inv. n. 2571 atl. 27): nella sponda sinistra del Bisagno il cartografo del XVIII secolo disegna un paesaggio quasi disabitato, con un numero limitato di edifici e in cui è assente ogni traccia di viabilità antica. In particolare la freccia gialla indica il punto coincidente con la foce del rio Rosata in cui Vinzoni disegna una struttura identificabile con molta probabilità con il mulino che ritroveremo nel Catasto francese del 1805-13 (Figura 34).

Il primo documento utile ai fini della nostra analisi risulta essere il famoso *Atlante delle custodie* di Matteo Vinzoni, eseguito dal cartografo nel 1729 e conservato nell'archivio di Palazzo Rosso a Genova (*Piano dell'Aquedotto distinto nelle respettive custodie*, CTCG, Inv. n. 2571 atl. 27): il disegno commissionato dalle autorità del Comune genovese dopo la sistemazione dell'intero condotto effettuata nel 1728, rappresenta nella sponda sinistra del Bisagno un paesaggio quasi disabitato, con un numero limitato di edifici e in cui è assente ogni traccia di viabilità antica. In particolare, nel punto coincidente con la foce del rio Rosata il Vinzoni disegna **una struttura identificabile con molta probabilità con il mulino** che ritroveremo nel Catasto francese del 1805-13 (Figura 34).

Il secondo documento utile per l'analisi dell'evoluzione del paesaggio periurbano della zona antistante Struppa sulla sponda sinistra del torrente è il Catasto napoleonico del 1805-13 (1805-13; ASG), in cui la rappresentazione del territorio analizzato **si arricchisce di particolari dettagliatissimi riguardanti la suddivisione dei lotti di terreno e la rete della viabilità, la quale viene raffigurata con maggiore attenzione**.

Per quanto il segno grafico utilizzato dagli autori francesi fosse piuttosto schematico ed essenziale rispetto alla tecnica usata dal grande cartografo Matteo Vinzoni, nel documento ottocentesco si delineano con più attenzione i percorsi esistenti in risalita verso i monti retrostanti gli abitati del fondo valle e compaiono gli edifici che costituiscono il borgo di Rosato a sud-ovest della foce del rio (vedi asterisco verde* in Fig. 34) e le poche case che appartenevano al nucleo demico di Rosata Superiore (vedi asterisco blu* in Fig. 34).
I toponimi segnalano il nome del corso d'acqua e la presenza delle strutture produttive di cui abbiamo già accennato nei paragrafi precedenti (*Moulin*…).

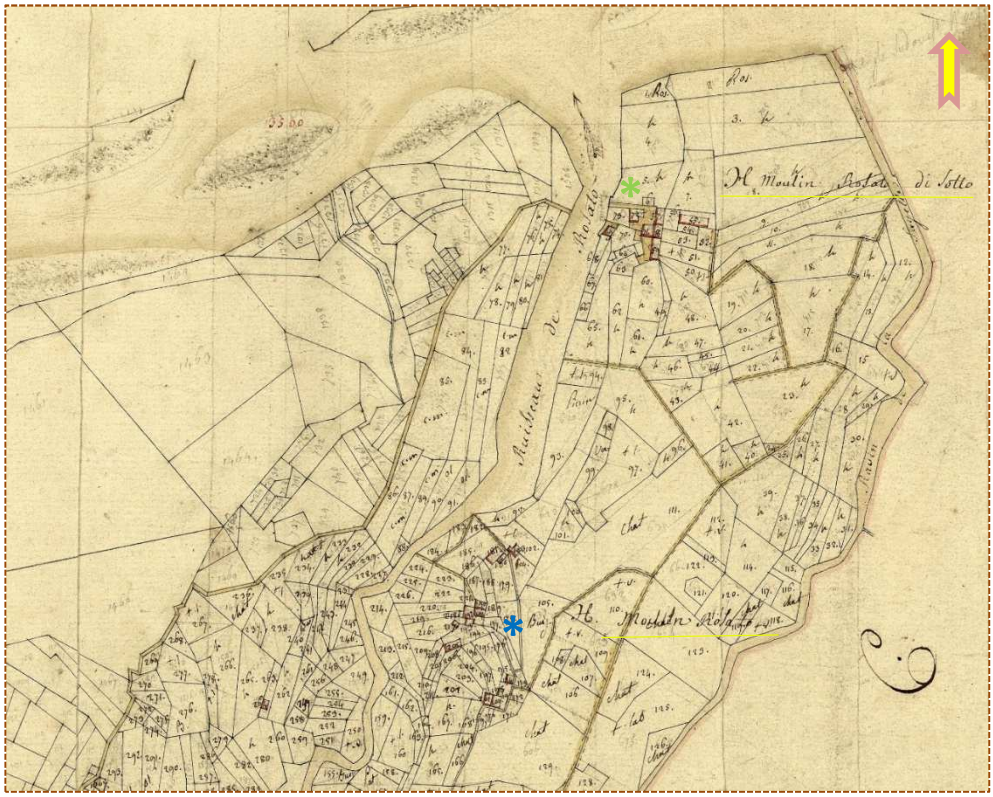


Figura 34 – Particolare estratto dal Catasto napoleonico relativo all'area della foce del rio Rosata (1805-13, ASG, Inv. CA.01.01-B21-Bavari_sez_B-[B.21.019]);
in giallo abbiamo sottolineato i toponimi segnalati sulla mappa catastale.

Fra le strade ben rappresentate appare **Salita Serino, mentre manca ancora la viabilità costruita a fine secolo lungo la sponda del torrente maggiore** (cfr. pp. 34-38); inoltre, **non sono segnalati ponti o argini ed il corso del rio Rosata appare piuttosto tortuoso e molto più largo di come oggi sembra essere.**
Infine, nell'ampio spazio che si estende nella piana in sponda sinistra del Bisagno gli appezzamenti destinati alle colture dominano il luogo che nel secolo successivo vedrà la costruzione di case, capannoni, fabbriche e centri commerciali.

Il segno ulteriore del cambiamento avvenuto nel periodo a cavallo tra i secoli XIX-XX attorno al Rosata è ben esemplificato dall'osservazione delle cartografie IGM datate al 1878 e al 1930 e dallo sfoglio del repertorio fotografico di fine XIX - inizio XX secolo che, come preciseremo nel paragrafo successivo (§ 3.6), **documentano negli ultimi decenni dell'800 una realtà periurbana di tipo rurale, con sentieri in salita, pochi tratti stradali carrabili limitati allo scavalcamento del rio e presso la sua foce le poche case che formano il borgo di Rosato (Figura 35 a).**



a) **b)**

Figura 35 – La cartografia IGM prodotta tra il 1878 (a) ed il 1930 (b).

A questa rappresentazione si contrappone **nel 1930 un aumento considerevole degli edifici, la presenza della fabbrica Plintos sfruttata nel periodo bellico come Caserma e la nuova viabilità che collegava la località Rosato/Rosata Inferiore con Canova e Fontanegli (Figura 35 b).**

I documenti di archivio consultati per la redazione dei paragrafi 3.4 e 3.5 sono i seguenti:

- Archivio/sito ACIGM
  - Carta del 1878 Foglio 083 III-NO, S. Olcese.
  - Carta del 1930 Foglio 083 III-NO, S. Olcese.

- Archivio ASCGe
  - Categoria X Lavori pubblici Fondo Ex Comune di Bavari, Cartella 14/4 Strade Piazze Fossati e Ponti, Strada di Fontanegli, Relazione e planimetria, 1880-1885.
  - Archivio ASCGe - Categoria X Lavori pubblici Fondo Ex Comune di Bavari, Cartella 14/2 Strade Piazze Fossati e Ponti, Strada Canova-Pedevilla, Relazione e planimetria, 1912-1917.
  - Archivio ASCGe - Categoria X Lavori pubblici Fondo Ex Comune di Bavari, Cartella 15/1 Strada rotabile Rosata-Canova (1897-1909), Strada Rosata-Canova, Relazione e planimetria, 1897.

- Archivio ASG
  - Catasto napoleonico, ca. 1805-13 “Cantone di Nervi Commune de Bavari, Section B dite de Serino”

- Archivio CTCG
  - Inv. 1112: Album "Civico Acquedotto. Disegni diversi. 1826 - 1834", contenente sette tavole.
  - Atlante Inv. 2571 n. 27: Piano dell'acquedotto di Genova distinto nelle rispettive custodie ricavato dalla carta formata dal colonnello ingegnere Matteo Vinzoni l'anno 1729.

3.6. LA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

L'immagine moderna dell'areale circostante il rio Rosata appare ben rappresentata da alcune immagini d'epoca che sono conservate all'Archivio del Comune di Genova (CTCG), pubblicate nella bibliografia di storia locale e riprodotte nei siti web che trattano la cronaca e la vita tra Ottocento e Novecento del territorio ligure (vedi Bibliografia e Sitografia in § 5). Tra i vari documenti disponibili abbiamo selezionato le fotografie e le cartoline più interessanti per illustrare la trasformazione del contesto periurbano della zona settentrionale della media Val Bisagno nel corso degli ultimi secoli di storia.

Le tematiche che vengono raffigurate nel repertorio fotografico analizzato sono essenzialmente due:

1. la viabilità sulla sponda destra del Bisagno e il Ponte della Rosata o *Rugiada* (F1-F2).

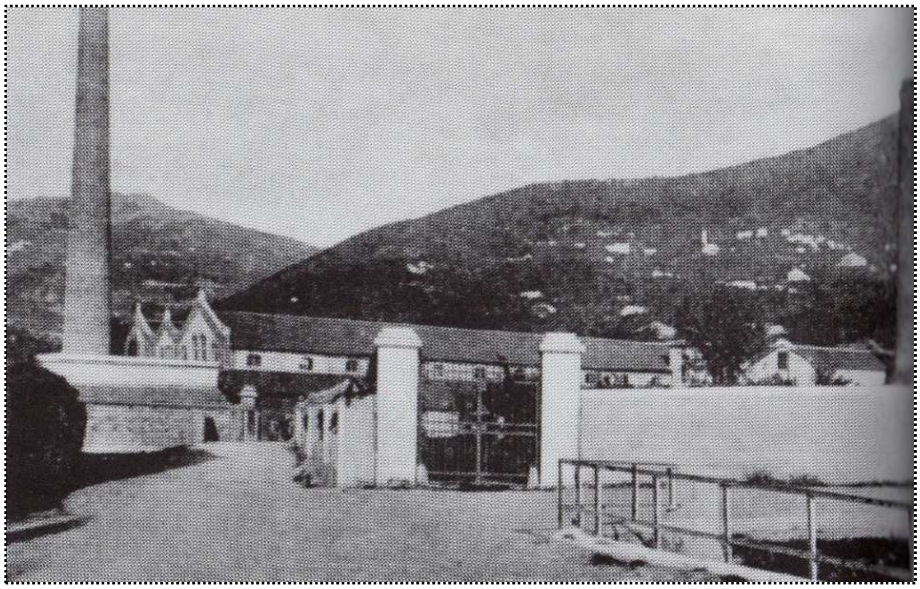


F1 -**Ponte detto della *Rugiada* corrispondente al Ponte della Rosata**, foto presumibilmente risalente a fine '800 – inizi 900 con una bella panoramica scattata da Via Piacenza (da ROSSELLI 2014).



F2 – Un'immagine un po' più recente della foto precedente con la viabilità in sponda destra del Bisagno ed il **Ponte della Rosata**; sullo sfondo e a destra alcuni degli edifici del borgo di **Rosato** (da ROSSELLI 2014)**.**

2. La viabilità moderna sulla sponda sinistra del Bisagno e l'immagine della fabbrica "Plintos" nella sua trasformazione da edificio adibito alla produzione di laterizi a caserma militare durante il primo conflitto bellico mondiale (F3-F5).



F3 – Un' immagine fotografica della fabbrica/caserma Fornaci presso la foce del Rosata durante il periodo 1917-18 (da ROSSELLI 2014).



F4 - Panoramica dalle alture della sponda destra del Bisagno sulla caserma Fornaci: la foto risale alla fine del primo conflitto bellico mondiale (1918); si noti l'assenza di edifici nella zona circostante l'edificio (da ROSSELLI 2014).



F5 – Una foto della fabbrica nel 1950 - periodo posteriore al secondo conflitto bellico, corrispondente all'inizio dell'espansione urbanistica di Genova anche nella parte settentrionale della Val Bisagno (da ROSSELLI 2014).

4. CONSIDERAZIONI SUL RISCHIO ARCHEOLOGICO

Nella Relazione preliminare per la verifica del rischio archeologico sui futuri interventi previsti nel territorio della media Val Bisagno – areale circostante il rio Rosata, sono stati analizzati tutti i settori della ricerca indicati dalla normativa vigente relativa all'Archeologia preventiva (art. 95 D.Lgs. 163/2006 - art. 25 D.Lgs. 50/2016).

In particolare, le indagini svolte si sono basate sulle seguenti attività:

1) analisi delle fonti archivistiche, del repertorio bibliografico, della cartografia storica e moderna, del repertorio fotografico (foto d'epoca e cartoline).
2) Controllo sul territorio in cui si svilupperanno le opere idrauliche relativamente alla porzione della media Val Bisagno, con sopralluogo lungo l'alveo del rivo e nelle zone circostanti: alture di Rosata Superiore, Serrato e Serino, *crêuze* di Salita Superiore Rosata e Salita Serino; Via Rosata, Via Serrato, Via Montelungo.
3) Valutazione del tipo di impatto fisico delle lavorazioni previste sul sottosuolo, inerentemente alle attività che intercetteranno i primi 10 m di spessore delle sequenze stratigrafiche in posto:
   - scavo di trincee per le palificazioni da realizzarsi sulle sponde laterali dei rivi;
   - scavo e sistemazione del fondo dell'alveo, dove ancora non si è intervenuto in passato;
   - scavo in tradizionale per realizzare eventuali tratti di viabilità di collegamento all'area di cantiere;
   - demolizione nella zona del parcheggio di Via Rosata dello scatolare in cemento armato (soletta e spalla destra) e sua sostituzione, attività che potrebbe comportare la realizzazione di rampe di accesso a monte e a valle del punto prescelto per agevolare gli interventi;
   - demolizione di uno dei ponti esistenti e sostituzione con nuova struttura di attraversamento, nel tratto A del progetto.
4) Presa visione diretta del carotaggio S4 effettuato entro la data del 30/01/2020.

A conclusione dell'indagine svolta, intendiamo riassumere alcune osservazioni che riprendono i punti salienti del lavoro eseguito, per introdurre la sintesi delle valutazioni sul "rischio archeologico" ipotizzato per le opere idrauliche sul rio Rosata:

- il territorio della media Val Bisagno è contraddistinto da importanti ritrovamenti archeologici e da evidenze storico-monumentali, che dimostrano **una prolungata occupazione del Levante genovese dall'epoca preistorica all'età postmedievale** (cfr. Tavola 1 e § 3.2).
- Le tracce dell'occupazione antropica più antica (Neolitico, Età dei Metalli) si distribuiscono per lo più nella cosiddetta "bassa Val Bisagno", in particolare nel territorio attiguo alla sponda destra del torrente, compreso tra l'attuale quartiere di Brignole - S. Vincenzo e la foce del corso d'acqua.
- Tuttavia, oltre alla scoperta di siti archeologici che testimoniano l'occupazione delle piane attigue al torrente risalenti al Neolitico medio e tardo, le ricerche di superficie svolte negli anni '90 del secolo scorso hanno permesso il recupero di elementi di industria litica, attribuibile genericamente all'epoca neolitica. I ritrovamenti avvenuti in due zone diverse del crinale che conduce tramite il Monte Riega ed il Monte Bastia al Monte Fasce, a quote comprese tra i 500 e i 750 m s.l.m., hanno supportato l'ipotesi relativa all'esistenza di **un antico percorso di crinale sulle alture che dominano la conca di Fontanegli, che conduceva da un lato all'Alpe Sisa, dall'altro al Monte Fasce e al litorale di Levante** (TORRE 2018; Tavola 1).
- Viabilità, aree sepolcrali, insediamenti minori e sequenze stratigrafiche di età romana non mancano in tutta la bassa e media Val Bisagno, con una collocazione spaziale maggiormente concentrata su una direttiva est-ovest che logicamente segue l'andamento dell'antica "via Romana" o Aurelia ed un'altra, con andamento nord-sud, che si riconduce all'esistenza in sponda destra dell'opera dell'antico acquedotto.

- Alle scoperte scaturite dagli scavi di emergenza, frutto della tutela che la Soprintendenza locale svolge su questo territorio da almeno cinquanta anni e alla ricerca più evoluta nata dall'attuazione dell'Archeologia preventiva, in occasione dei progetti promossi dagli enti pubblici dal 2006 in avanti, si deve la possibilità di poter ormai ricostruire per la Val Bisagno una diffusione di insediamenti romani dalla zona di Via XX Settembre alle aree poste all'estremità orientale della vallata meridionale (S. Fruttuoso, S. Martino). I dati archeologici, uniti alla presenza di toponimi derivati da prediali romani, e alla testimonianza di rinvenimenti archeologici isolati, nonché di manufatti scultorei reimpiegati nei monumenti di età medievale, permettono di allargare la visuale e ipotizzare una forte frequentazione antropica di età romana anche per la zona settentrionale della media Val Bisagno (**quartieri di Molassana e Struppa**).
- Ovviamente il passaggio all'epoca medievale e ai secoli successivi amplia ancor di più il numero delle tracce antropiche distribuite sul territorio di Levante, non limitando i segni del progresso alla realizzazione di monumenti puntuali, ma estendendo l'occupazione umana anche a livello spaziale (fasce pianeggianti attigue al torrente, tratti di costa, alture e versanti collinari). L'evoluzione del rapporto tra uomo e territorio si manifesta anche nella diversificazione della tipologia delle opere realizzate: **edifici religiosi di piccole e grandi dimensioni, palazzi nobiliari, ville con giardini, opere di fortificazione e ponti, insediamenti rurali, nuclei demici, impianti produttivi ottocenteschi, ecc.**
- La viabilità ripercorre in queste due epoche la principale direttiva est-ovest più antica, **oltre ad estendersi gradualmente sulle alture per mettere in comunicazione le zone più popolate esistenti nella piana alluvionale con i borghi collinari**. Il riconoscimento di percorsi minori utilizzati nei secoli che dall'età medievale giungono fino all'età moderna si riconduce alla rete delle mulattiere che con il tempo si sono trasformate in *crêuze* o salite, che dalle zone pianeggianti del fondo valle spesso permettevano la risalita dei pendi collinari per poi collegarsi a tracciati stradali estesi verso il territorio dell'Appennino ligure.
- Con l'accorpamento amministrativo dei nuovi territori della bassa e media Val Bisagno alla Grande Genova e lo sviluppo dei sistemi di trasporto moderni, tra la fine del XIX e la prima metà del XX secolo, si trasformano interi quartieri urbani, tracciando gradualmente le vie che collegheranno nel giro di meno di un secolo tutta la vallata interna.
- Infine, va ricordato che **la porzione della media Val Bisagno interessata dagli interventi è posta in un territorio circondato da edifici storici importanti** (chiese e borghi di origine medievale, Acquedotto Storico, Ville post-rinascimentali), **oltre ad essere attraversato tuttora da una rete viaria minore** che in qualche modo potrebbe essersi conservata anche nei lembi di sottosuolo non intaccati dagli sbancamenti effettuati tra 1960 e 1990.

Il grado di rischio archeologico indicato dalla presente valutazione è stato definito secondo i seguenti parametri (Tavola2):

Rischio Basso (segnalato tradizionalmente con colore verde): evidenziato

- **per la porzione di alveo del rio Rosata che scorre a cielo aperto nella zona a monte**, dove il corso d'acqua non è regimentato da sponde antiche e dove gli argini esistenti sono costituiti per lo più da opere moderne in c.a. (sia per il territorio posto ad ovest del rio che per quello localizzato ad oriente del corso d'acqua);
- **nel tratto medio/inferiore del rio che precede la zona occupata in passato dal borgo di Rosato**, in particolare su un breve segmento della sponda destra (dove non sono presenti strutture o viabilità, antiche) e, in misura più estesa, sulla sponda sinistra che risulta essere stata molto più intaccata dalla costruzione di caseggiati ed edifici moderni (seconda metà XX secolo). Benché una delle *crêuze* antiche sia localizzata nei territori attigui a questa sponda, la salita si trova piuttosto distante dall'argine ormai ristretto del rio.

Rischio Medio (segnalato tradizionalmente con colore giallo): evidenziato

- **per un breve segmento a monte dell'alveo del rio Rosata**, coincidente con la segnalazione del recupero di ceramica postmedievale corrispondente al **Sito 1**/Tavola 1 (TORRE 2018);
- nel tratto terminale del rio che sfocia a nord nel torrente Bisagno, **sia dove il rio tombato scorre dentro lo scatolare in prossimità del Ponte della Rosata** (sottoposto a vincolo monumentale; vedi § 3.3), **sia in prossimità dell'incrocio della viabilità che ha preceduto la costruzione della strada tardo ottocentesca di collegamento alla località Canova; in questa zona potrebbero essere sopravvissuti nel sottosuolo resti della parte inferiore di Salita Serino e del piccolo ponte sul rio Rosata rappresentato nelle planimetrie progettuali dell'Archivio ASCGe (cfr. Figure 24-25);**
- **La presenza del nucleo storico del borgo di Rosato sulla sponda destra del rivo, caratterizzato ancora oggi da case con caratteristiche antiche (stratigrafie murarie verticali, paramenti murari in pietre sbozzate e malta), collegate da una stretta viabilità pedonale suggerisce, in particolare, il controllo in corso d'opera dei futuri lavori in questa zona dell'alveo.**

Rischio Alto (segnalato tradizionalmente con colore rosso): assente in questa VPIA.

Sottolineiamo che:

- le considerazioni relative al coefficiente di rischio ricavabili dall'analisi archivistico-bibliografica e dai risultati dei sopralluoghi segnalano una presenza di indicatori archeologici/evidenze storico-monumentali non lontani dal tracciato di progetto, anche se prevalentemente distribuiti sui crinali o sulla sponda destra del Bisagno.
- A questo proposito, si valutano quali indicatori di un potenziale di rischio archeologico medio anche le notizie storico-archivistico relative a rinvenimenti sporadici (manufatti antichi nel letto dei corsi d'acqua afferenti alla media Val Bisagno) e recupero di reperti archeologici di età romana nell'areale della chiesa di San Siro che indicherebbero la preesistenza di una necropoli antica.
- Nell'areale è nota la presenza a distanza piuttosto ravvicinata di punti nevralgici per l'esistenza di tracciati viari antichi; ma questo dato è controbilanciato dalla valutazione sulla conoscenza relativa ad interventi urbanistici di età moderna che potrebbero aver già intaccato il sedime originale (edifici commerciali novecenteschi e opere idrauliche pregresse).
- Le indicazioni esposte sul rischio archeologico potrebbero essere ridimensionate verso un livello di natura inferiore, in funzione dell'analisi ricavata dall'osservazione dell'unico carotaggio eseguito nel sito (S4 - PD/PE 2020), che indica la totale assenza di elementi antropici nei depositi prelevati dalle carote e la presenza della roccia affiorante ad una quota compresa genericamente tra la quota di -6,4 m e quella di -10 m dal piano di calpestio attuale.

In conclusione, ricordiamo che tali indicazioni potranno variare se le lavorazioni per motivi tecnici, che attualmente non sono stati evidenziati dal progetto analizzato, dovessero raggiungere quote più profonde o mutare caratteristiche.

Il 25 febbraio 2020

Dottoressa Francesca Giomi

Dottor Fabrizio Del Prete

BIBLIOGRAFIA

AA.VV. 1967 = AA.VV. 1967, *Catalogo delle Ville Genovesi*, Borgo S. Dalmazzo (CN).

AA.VV. 1989 = AA.VV. 1989, *Festa di fine secolo. 1892 Genova e* Colombo, Genova.

AA. VV. 1993 = AA.VV. 1993, *Valli di Genova*, Guida Sagep, Genova.

ARCHEOLOGIA IN LIGURIA, vecchia e nuova serie (1976-2015).

BENATTI 1996= BENATTI M. 1996, *Piazza della Vittoria – Lo scavo stratigrafico*, in MELLI 1996, pp. 364-366.

BESIO 1993 = BESIO G.B.N. 1993, *Strade di Genova*, Guida Sagep, Genova.

CORINNA PRAGA 2006 = CORINNA P. 2006, *Genova fuori le mura,* Genova, F.lli Frilli Ed.

DAVITE 1992 = DAVITE C. 1992, *"Costa Bottuin" di Trensasco*, MAGGI 1992, pp. 53-65.

DELLEPIANE 2008 = DELLEPIANE R. 2008, *Mura e fortificazioni di Genova*, Genova.

DEL LUCCHESE, MELLI 1996 = DEL LUCCHESE A., MELLI P. 1996, in MELLI 1996, Genova, pp. 129-170.

DEL LUCCHESE, MELLI 2010 = DEL LUCCHESE A., MELLI P. 2010, *Archeologia Metropolitana. Piazza Brignole e Acquasola*, Guida alla mostra, Genova 2010.

FINAURI 1971 = FINAURI S. 2007, *Forti di Genova*, Genova.

FINOCCHIO 1983 = FINOCCHIO R. 1983, *Fortificazioni di Genova*, Genova.

FORTI 1971 = FORTI L.C. 1971, *Fortificazioni di Genova*, Genova.

FORTI 1992 = FORTI L.C. 1992, *Fortificazioni e Ingegneri militari in Liguria (1684-1814),* Genova.

GARDINI 1976 = GARDINI A. 1976, *Ritrovamenti archeologici a Genova,* in NAM, novembre 1976.

GARDINI, MELLI 1988 = GARDINI A., MELLI P. 1998, *Necropoli e sepolture urbane ed extra urbane a Genova tra tardo antico e Alto medioevo*, in *RStLig*, XIV, Bordighera, p. 160.

GARDINI, MILANESE 1979 = GARDINI A., MILANESE M. 1979, *L'archeologia urbana a Genova negli anni 1964-1978,* in *Archeologia Medievale*, VI, pp. 129-170.

GIOMI 2019 = GIOMI F. 2019, *Relazione preliminare di "Verifica preventiva di interesse archeologico" relativa alla progettazione esecutiva per i futuri lavori del "2° LOTTO PER LA REALIZZAZIONE DELLA GALLERIA SCOLMATRICE DEL TORRENTE BISAGNO*, marzo 2019, ADsA SABAP Liguria.

GROSSIBIANCHI, POLEGGI 1979 = GROSSIBIANCHI L., POLEGGI E. 1981, *Una città portuale nel Medioevo. Genova nei secoli XV-XVI,* Genova.

LAMBOGLIA 1939 = LAMBOGLIA N. 1939, *Liguria romana. Studi storico-topografici*, Alassio 1939.

LAMPONI 1982 **=** LAMPONI M. 1982, *Paesi e gente di Valbisagno,* Erga Edizioni, Genova pp. 284.

LUCCARDINI 2013 **=** LUCCARDINI R. 2013, *Albaro e la Foce, Genova – Storia dell'espansione urbana del Novecento*, Sagep, Genova 1993.

LUCCARDINI 2001 = LUCCARDINI R. 2001 (a cura di), *Vie romane in Liguria*, De Ferrari Ed., Genova 2001.

MAGGI 1992 = MAGGI R. 1992 (a cura di), *Archeologia preventiva lungo il percorso di un metanodotto. Il tratto Genova – derivazione per Recco*, in "Quaderni della SBAL", Chiavari 1992.

MANNONI 1967 = MANNONI T. 1967, *Le ricerche archeologiche nell'area urbana di Genova 1964-1968*, in *Bollettino Ligustica*, Genova 1967, pp. 5-32.

MANNONI 1974 = MANNONI T. 1974, *Il Castello di Molassana e l'archeologia medievale in Liguria,* in *Archeologia Medievale*, Genova 1974, pp. 11-17.

MARCHI 1979 = MARCHI P. 1979, *Genova e le valli Bisagno e Polcevera*, Genova 1979.

MELLI 1987 = MELLI P. 1987*, Trent'anni di archeologia urbana a Genova, contributo allo studio della storia della città*, in *Archeologia in Liguria. Scavi e scoperte 1982-86*, III.2, Genova.

MELLI 1996 = MELLI P. 1996 (a cura di), *La città ritrovata. Archeologia urbana a Genova 1984-1994*, Catalogo della mostra (Genova 1996), De Ferrari Ed., Genova 1996.

MELLI 1996a = MELLI P. 1996*, L'Acquedotto, Le indagini storiche e archeologiche. I restauri dell'Acquedotto,* in MELLI 1996, Genova, pp. 306-311.

MELLI 2001 = MELLI P. 2001, *La viabilità di Genova e del suo territorio*, in LUCCARDINI 2001, pp. 103-111.

MELLI 2010 = MELLI P. 2010, *Spianata Acquasola cantiere della Metropolitana (Genova),* in *Archeologia in Liguria*, n.s., III, (2006-2007), pp. 324-326.

MELLI 2010a = MELLI P. 2010, *Cantiere Piazza Verdi (Genova) 2006*, in *Archeologia in Liguria*, n.s., II, (2006-2007), Genova, pp. 329-331.

MELLI 2014 = MELLI P. 2014 (a cura di), *Dalle origini all'anno mille*, Genova.

MELLI 2017 = MELLI P. 2017, *Genau Kainua Genua Ianua, Genova – Le molte vite di una città portuale dal Neolitico al VII secolo d.C., Genova, Oltre ed.*

MELLI DEL LUCCHESE 2010 = MELLI P., DEL LUCCHESE A. 2010, *Cantiere Piazza Brignole. Cantiere della Metropolitana, camera di ventilazione. Indagini archeologiche preventive (Genova)*, in *Archeologia in Liguria*, n.s., II, (2006-2007), Genova, pp. 328-329.

MELLI, MONTINARI 2015 = MELLI P., MONTINARI G. 2015, *Vincolo di due tratti dell'Acquedotto romano di* Genova, pp. 248-249, in *Archeologia in Liguria*, n.s., V, (2012-2013), Genova, pp. 248-249.

MELLI, PRIARONE, TORRE 2013 = MELLI P., PRIARONE F., TORRE E. 1996, *Indagini archeologiche nel Monastero dei Santi Giacomo e Filippo,* in *Archeologia in Liguria*, n.s., IV, (2011-2013), Genova, pp.184-185.

MELLI, STRANO 2013 = MELLI P., STRANO B. 2013, *Cantiere della Stazione della Metropolitana di Brignole (Genova)*, in *Archeologia in Liguria*, n.s., IV, (2011-2013), Genova, pp. 185-187.

MELLI, TORRE 2008, *Piazza della Vittoria (Genova),* in *Archeologia in Liguria*, n.s., I, (2004-2005), Genova, pp. 305-307.

MELLI, TORRE, REPETTO 2010 = MELLI P., TORRE E., REPETTO V. 2010, *Indagini archeologiche nell'Asilo Tollot a Genova,* in *Archeologia in Liguria*, n.s., II, (2006-2007), Genova pp. 133-151.

MERIANA 1993 = MERIANA G 1993, *Valli di Genova: il Levante*, Genova.

MILANESE 1987 = MILANESE M. 1987, *Corte Lambruschini*, in *Archeologia in Liguria. Scavi e scoperte 1982-86*, III.2, Genova, pp. 321-322.

MONTINARI 2014 = MONTINARI G. 2014, *L'acquedotto romano in* Genova, in MELLI 2014, pp. 140-144.

MOSELE 1938 = MOSELE G.V. 1938, *Cenni storici sull'acquedotto civico*, in *Genova*, XVI, pp. 41 e segg.

OTTOMANO 2005 = OTTOMANO C. 2005, *Relazione sondaggi geognostici in Via Adamoli*, ADsA SABAP Liguria.

PASTOR 2013 = PASTOR C. 2013, *Relazione storico-artistica allegata al vincolo architettonico*, sito www.vincoliinrete.beniculturali.it/

PAVONI 1996 = PAVONI R. 1996, *Presenze arimanniche in Val Bisagno*, in *Atti dell'Accademia ligure di scienze e lettere*, Genova, s. V, 58 (1996), pp. 341-377.

PELLICCIA, ROCCA 1977 = PELICCIA – ROCCA G. 1977, (a cura di), *Dizionario degli Istituti di Perfezione* Vol. IV, Milano.

PETRACCO SICCARDI - CAPRINI 1981 = PETRACCO SICCARDI G., CAPRINI R. 1981, *Toponomastica storica in Liguria,* Genova.

POCOBELLI - VANALI 2014 = POCOBELLI G.F., VANALI C. 2014, *Documento di "Valutazione di impatto archeologico" relativo al progetto "Scolmatore del torrente Bisagno - 1° lotto: realizzazione delle opere per la messa in sicurezza idraulica del torrente Fereggiano (e rivi Rovare e Noce). Primo stralcio: scolmatore Fereggiano"*, luglio 2014, ADsA SABAP Liguria.

PODESTÀ 1878 = PODESTA' F. 1878, *Escursioni archeologiche in Val Bisagno*, Genova.

PODESTÀ 1879 = PODESTA' F. 1879, *L'acquedotto di Genova 1071-1879)*, Genova.

PODESTÀ 1899 = PODESTA' F. 1899, *Val Bisagno: Marassi, Quezzi e Paverano*, Genova.

PODESTÀ 1902 = PODESTA' F. 1902, *Montesignano-S. Eusebio-Semino e la Doria*, Genova.

POGGI 1914 = POGGI G. 1914, *Genova preromana, romana e medioevale*, Genova.

POLEGGI 1976 = POLEGGI E. 1976, *Iconografia di Genova e delle due Riviere*, Genova.

POLEGGI 1989 = POLEGGI E. 1989, (a cura di), *Citta portuali nel Mediterraneo, storia e archeologia. Atti del convegno Internazionale di Genova – Genova 1985,* Genova.

POLEGGI, CEVINI 1981 = POLEGGI E., CEVINI P. 1981, *Genova,* Roma-Bari 1981.

PRAGA 2006 = PRAGA C. 2006, *Genova fuori le mura,* Genova.

QUAINI 1986 = QUAINI M. 1986 (a cura di), *Carte e cartografi in Liguria*, Genova, Sagep ed.

RAPPORTO ISTORICO E RAGIONATO SUL PUBBLICO ACQUEDOTTO 1816, Biblioteca Universitaria di Genova.

ROBINSON 1987 = ROBINSON M. 1987, *Ville nobiliari*, Genova.

ROSSELLI 2009 = ROSSELLI L. 2009, *L'Acquedotto storico di Genova*, Genova, Nuova Ed. Genovese.

ROSSELLI 2014 = ROSSELLI L. 2014, *La Valbisagno dal primo novecento ad oggi*, Nuova Ed. Genovese.

ROSSO 2014 = ROSSO R. 2014, *Bisagno. Il fiume nascosto*, Venezia, Ed. Marsilio.

STRINGA 1978 = STRINGA P. 1978, *La Val Bisagno: cronologia del paesaggio tra spartiacque e mura di Genova,* Genova.

STRINGA 1980 = STRINGA P. 1980, *La strada dell'acqua. L'acquedotto storico di Genova, tecnica e architettura,* Genova.

STRINGA 1988 = STRINGA P. 1988 (a cura di), *La strada dell'acqua. Sei tappe dentro e fuori le mura,* Genova.

TORRE 2014 = TORRE E. 2014, *Documento di "Verifica preventiva di interesse archeologico" relativa al progetto "Sostituzione tubazioni in ghisa esistente e derivazioni di utenza. Genova – area di Struppa"*, agosto 2014, ADsA SABAP Liguria.

TORRE 2018 = TORRE E. 2018, *Documento di "Verifica preventiva di interesse archeologico art. 25 DLgs 50/2016" relativa al progetto "Lavori di messa in sicurezza idraulica del tratto terminale del rio Gatto"*, luglio 2018, ADsA SABAP Liguria.

VINZONI 1729 = VINZONI M. 1729, *Piano dell'acquedotto di Genova distinto nelle rispettive Custodie*, manoscritto datato 1729, originale presso CTCG, Inv. n. 2571, atl 27.

VINZONI 1767 = VINZONI M. 1767, *Pianta delle due riviere della serenissima Repubblica di Genova divise ne' commissariati di sanità*, manoscritto datato 1767, originale presso Civica Biblioteca Berio Genova.

VINZONI 1771 = VINZONI M. 1767, *Il Dominio della Serenissima Repubblica di Genova in Terraferma*, manoscritto datato 1771, originale presso Civica Biblioteca Berio Genova.

VIVIANO 2013 = VIVIANO G. 2013 *La Liguria nella Cartografia Italiana a Stampa dell'Ottocento*, Genova, Sagep, pp. 101.

Siti internet

- http://geoportale.regione.liguria.it/
- http://www.archeologia.beniculturali.it/index.php?it/184/archeologia-preventiva
- http://www.comune.genova.it/content/livello-2
- http://www.genovacards.com/
- https://www.igmi.org/
- http://www.isprambiente.gov.it/it
- http://www.liguriavincoli.it/
- http://www.museidigenova.it/it/fondi-antichi-archivio-storico
- https://www.oldmapsonline.org/
- http://www.staglieno.comune.genova.it/
- http://www.vincoliinrete.beniculturali.it/VincoliInRete/vir/utente/login

Archivi

ACIGM – Archivio Cartografico Istituto Geografico Militare – Firenze

ADsA – Archivio Documentazione Scientifica della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Genova e le province di Imperia, La Spezia e Savona**,** Genova

CTCG –Collezione Cartografica e Topografica del Comune di Genova, Genova

AS – Archivio Storico della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Genova e le province di Imperia, La Spezia e Savona, Genova

ASG – Archivio Storico di Genova

ASCGe– Archivio Storico del Comune di Genova

ASTo – Archivio Storico di Torino

5. ALLEGATI

5.1. ALLEGATO 1 – LE RIPRESE FOTOGRAFICHE EFFETTUATE DURANTE IL SOPRALLUOGO



Foto 1



Foto 2



Foto 4

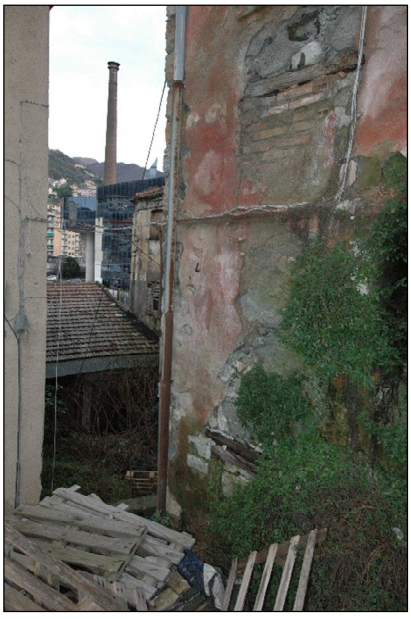


Foto 3



Foto 5



Foto 6



Foto 7



Foto 8



Foto 9



Foto 10



Foto 11



Foto 12



Foto 13



Foto 14



Foto 15



Foto 16

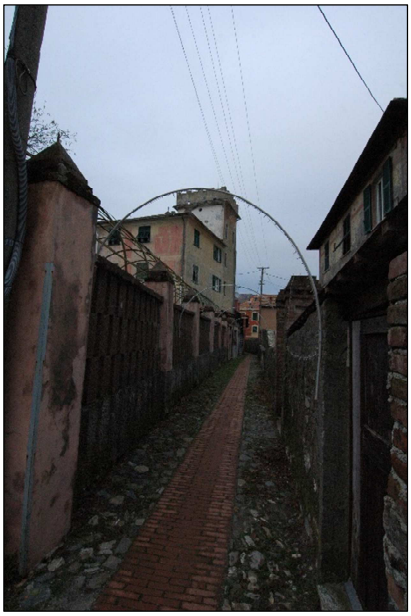


Foto 17



Foto 18



Foto 19



Foto 20



Foto 21

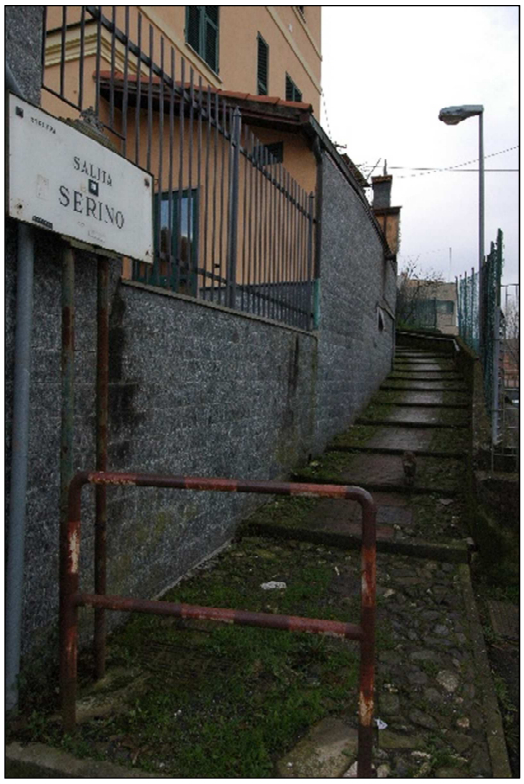


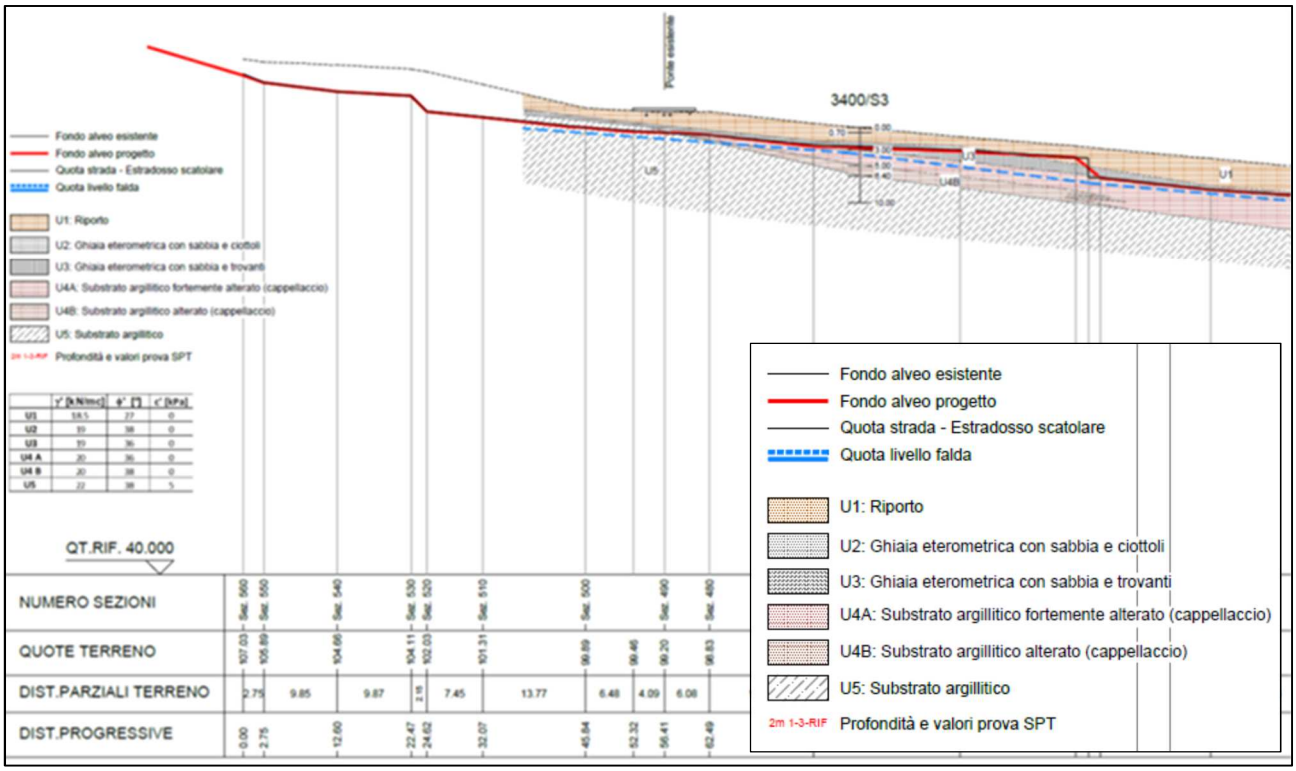
Foto 22

5.2. ALLEGATO 2 – L'OSSERVAZIONE DEL CAROTAGGIO

Il progetto PD/PE per la realizzazione dell'adeguamento idraulico del tratto terminale del rio Rosata ha previsto una campagna di indagini geognostiche da effettuarsi lungo l'area dell'alveo allo scopo di determinare le caratteristiche geotecniche dei depositi presenti nella zona oggetto dei futuri lavori.

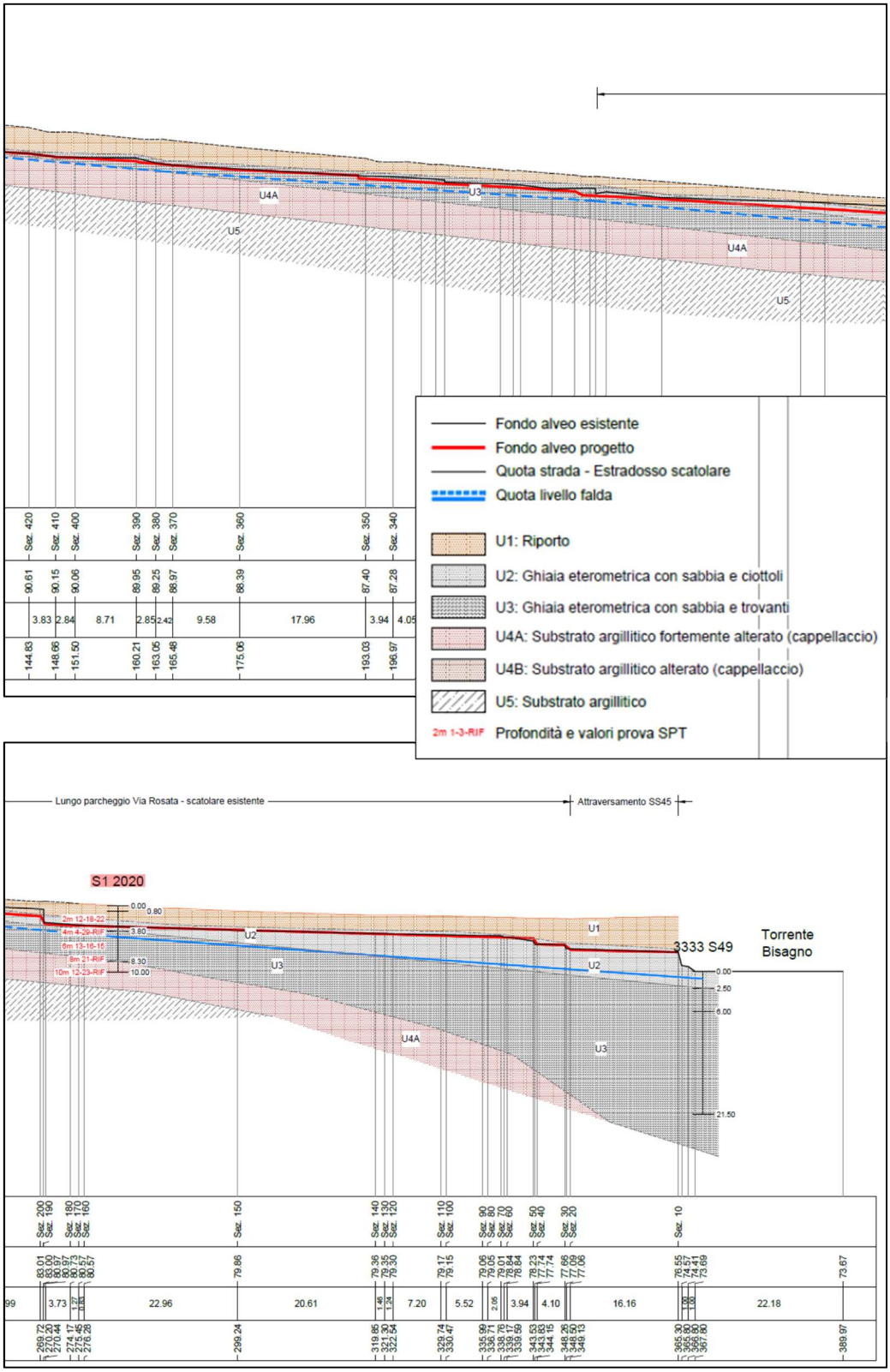
Nel mese di gennaio 2020 è stato effettuato un sondaggio geognostico lungo il tracciato delle future opere idrauliche: il carotaggio è stato prelevato lungo l'alveo del rio Rosata (**S4**), nella porzione orientale dell'area adibita a parcheggio pubblico (Via Rosata) [12].

Di seguito alleghiamo le immagini relative al profilo stratigrafico del corso fluviale, elaborato dal gruppo RTP, e alcune considerazioni sintetiche relative all'osservazione della stratigrafia messa in evidenza dal sondaggio, corredate dalle fotografie delle carote estratte nel sito che ospiterà il futuro cantiere.



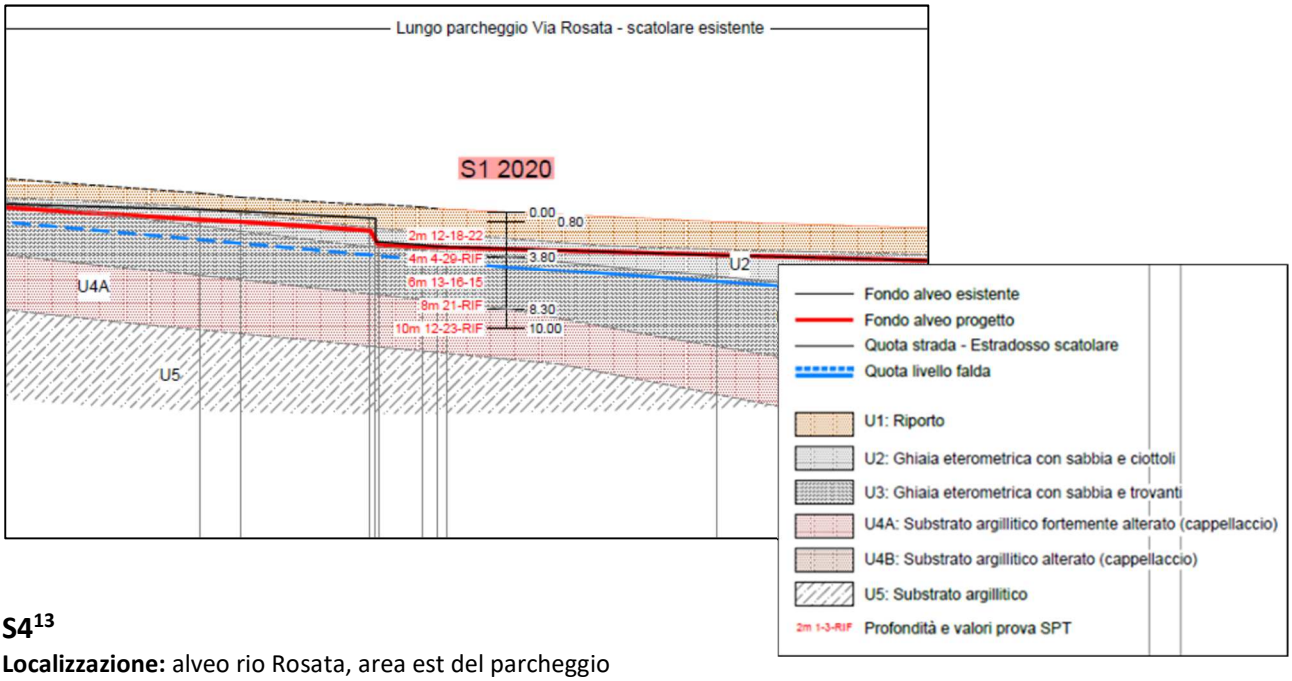
Dettaglio della tavola "Profilo stratigrafico" del corso del rio Rosata: segmento settentrionale dell'alveo a cielo aperto (cfr. documentazione PD/PE 2020).

[12] L'osservazione delle carote estratte nell'area analizzata, da parte degli archeologi incaricati della redazione della VPIA (GIOMI F. e DEL PRETE F.), si è svolta il 30 gennaio e il 3 febbraio 2020 presso la sede/magazzino della ditta esecutrice dei sondaggi, dislocata in Via al Santuario di Nostra Signora della Guardia 49, GE- Bolzaneto. I dati esposti in questo allegato sono frutto dell'analisi diretta dei sondaggi e delle informazioni ricavabili dall'esame della "Profilo stratigrafico" (corrispondente ad una sezione longitudinale dell'alveo), che il team dei progettisti ha messo a nostra disposizione negli ultimi giorni di attività della redazione della VPIA.



Dettaglio dell'elaborato progettuale "Profilo stratigrafico" del corso del rio Rosata: in alto il segmento mediano dell'alveo a cielo aperto; in basso il tratto terminale ove il rio passa nello scatolare sottostante il parcheggio a raso, sul quale è stato effettuato il sondaggio geognostico con carotaggio **S4** (cfr. documentazione PD/PE 2020).

Nel riquadro sottostante il dettaglio della sequenza stratigrafica prelevata con il sondaggio **S4**.



S4[13]

Localizzazione: alveo rio Rosata, area est del parcheggio a raso della via omonima
Profondità massima raggiunta: da 0 m a -10 m.
Presenza manufatti antropici: assenti
Stratigrafia intaccata: U1 = riporto; U2 = Ghiaia eterometrica con sabbia e ciottoli; U3 = Ghiaia eterometrica con sabbia e trovanti; U4A = Substrato argillitico fortemente alterato (cappellaccio); U4B = Substrato argillitico alterato (cappellaccio); U5 = Substrato argillitico
Note: nei depositi analizzati si distingue **una totale assenza di elementi antropici**



S4 - depositi da 0 a -5 metri.

[13] N.b. nella tavola progettuale S4 è stato rinominato S1/2020; alla data del 25/02/2020 non abbiamo ricevuto una planimetria progettuale con il posizionamento preciso del sondaggio.



S4 - depositi da -5 a -10 metri.

R.T.P.:
Mandataria: Edes Ingegneri Associati
Mandanti: Enarch S.r.l.
Dott. Ing. Andrea Mascaro
Dott. Ing. Stefano Vandoni
Dott. archeol. Fabrizio Del Prete

5.3. ALLEGATO 3 - TAVOLE

Tavola 1

Evidenze archeologiche e vincoli nell'area circostante il rio Rosata, media Val Bisagno - Genova

- Toponimi
- Vincoli architettonici
- Acquedotto storico
- Viabilità antica
- Area oggetto di intervento
- Aree interesse PTCP
- Segnalazioni PTCP

TIPOLOGIA RINVENIMENTI ARCHEOLOGICI

- Rinvenimenti sporadici
- Strutture
- Tracce strutture

CRONOLOGIA

- epoca pre - protostorica
- epoca romana
- epoca medievale - postmedievale

0 250 500 m

Tavola 2

Rischio archeologico relativo nell'area circostante il rio Rosata, media Val Bisagno - Genova

- Toponimi
- Vincoli architettonici
- Area oggetto di intervento
- Aree interesse PTCP
- Segnalazioni PTCP

viabilità_antica

TIPOLOGIA RINVENIMENTI ARCHEOLOGICI

- Rinvenimenti sporadici

CRONOLOGIA

- Epoca medievale - postmedievale

RISCHIO ARCHEOLOGICO RELATIVO

- Basso
- Medio

